



UNHCR
Agenzia ONU per i Rifugiati

MANIFESTO DELL'UNIVERSITÀ INCLUSIVA

Presentazione dei risultati del
questionario 2023 rivolto a studenti
universitari richiedenti e beneficiari
di protezione



INDICE



SOMMARIO

MANIFESTO

1. INFORMAZIONI GENERALI
2. BACKGROUND MIGRATORIO E CULTURALE
3. ISCRIZIONE ALL'UNIVERSITÀ
4. SERVIZI PER L'INTEGRAZIONE ACCADEMICA
5. INTEGRAZIONE SOCIALE

RINGRAZIAMENTI

UNHCR ringrazia il gruppo di lavoro che ha ideato il questionario e che ha visto la partecipazione dell'Università di Bari Aldo Moro, Università di Milano Bicocca, Università di Modena e Reggio Emilia, Università di Roma La Sapienza, Università di Verona.

Uno speciale ringraziamento va alla Prof.ssa Rita Bertozzi e alla Prof.ssa Anna Fausta Scardigno che hanno concorso all'arricchimento del presente rapporto attraverso la redazione di specifici contributi su tematiche di rilievo, e alla Prof.ssa Cristina Giudici per i preziosi suggerimenti.

Un particolare ringraziamento va agli studenti che hanno dedicato il loro tempo alla compilazione del questionario permettendoci così di dar loro voce attraverso l'elaborazione del presente rapporto.



SOMMARIO

Il presente rapporto illustra ed analizza i risultati di un questionario che l'UNHCR insieme alle Università italiane che aderiscono al progetto "Manifesto dell'Università Inclusiva", hanno promosso tra studenti richiedenti o titolari di una forma di protezione, iscritti nei diversi atenei. Il questionario, che prevedeva una partecipazione volontaria ed anonima, è stato somministrato nel secondo semestre del 2023.

Un totale di 194 studenti, provenienti da 35 università italiane, ha risposto al questionario composto da 88 domande. L'indisponibilità di dati sulla popolazione complessiva degli studenti costretti alla fuga iscritti nelle università ed accademie italiane, impedisce di attribuire rappresentatività statistica al presente rapporto. Si conferma tuttavia un esercizio che offre spunti di significativo interesse per future analisi mirate circa l'integrazione degli studenti costretti alla fuga nel tessuto accademico e sociale.

Di seguito sintetizziamo i principali risultati emersi dal questionario.

Informazioni generali

Poco meno della metà dei partecipanti **(44%) è titolare di status rifugiato**; seguono gli studenti **rifugiati in un altro paese** con permesso per motivi di studio **(16%)** e **i titolari di protezione temporanea (14%)**. In percentuali minori altri status giuridici. Vi è una pressoché equa distribuzione tra **uomini (56%) e donne (40%)**, con un 4% di studenti che non ha indicato il genere. Le due nazionalità maggiormente rappresentate sono quella **afghana (24%) e ucraina (22%)**.

Il 48% è iscritto a un corso di laurea triennale e il 49% magistrale, prevalentemente nelle scienze politiche ed economiche, informatiche e linguistiche. **L'89% dichiara di essere in corso**.

Immatricolazione

Il 54% è stato esonerato dal pagamento delle tasse universitarie come beneficiario di protezione internazionale; il **71% ha fruito di una borsa di studio**, il 48% delle quali è stato messo a disposizione dalle Università, ed il 27% dagli Enti Regionali per il Diritto allo Studio Universitario. Dalle risposte, tuttavia, emergono i limiti di accesso alle varie forme di supporto dovuti alla **poca conoscenza** delle opportunità ed alla **complessità delle procedure**.

Emerge chiara l'attuale esistenza di significative **barriere all'accesso** legate all'autonomia di cui le Università godono nel processo di validazione e riconoscimento dei titoli di accesso degli studenti rifugiati; i diversi atenei richiedono documentazione specifica piuttosto che adottare il *credential evaluation*¹, così come previsto dalla Convenzione UNESCO sul riconoscimento delle qualifiche relative all'istruzione superiore². **Lo European Qualifications Passport for Refugees (EQPR)**, strumento elaborato al fine di agevolare e velocizzare questo processo è stato utilizzato **solo nel 2% dei casi**.

Integrazione accademica

Il livello di conoscenza della **lingua italiana rappresenta una delle principali difficoltà nei percorsi di integrazione:**

¹Valutazione e riconoscimento credenziali accademiche ai sensi della legge 148/02 che ratifica la Convenzione di Lisbona del 1997 sul riconoscimento dei titoli https://www.miur.it/0006menu_c/0012docume/0098normat/2547ratifi.htm

²Su questo pende il fatto che l'Italia non abbia ancora ratificato la Convenzione - <https://www.unesco.org/en/legal-affairs/global-convention-recognition-qualifications-concerning-higher-education?hub=66535#item-2>

il 37% dichiara di avere una conoscenza base e solo il 21% un livello avanzato. Il livello di conoscenza avanzato dell'inglese triplica rispetto all'italiano (62%).

Le **problematiche** che emergono in maniera più evidente, e per le quali viene richiesto il maggior supporto, sono quelle di **natura finanziaria (30%)**, la comprensione e l'uso della **lingua italiana (21%)**, la difficoltà nella gestione amministrativa delle borse di studio, e la mancanza di tutoraggio. Emergono inoltre problemi legati alla sfera personale tra cui la **solitudine**, la difficoltà di trovare **un alloggio e l'assenza di un supporto ad hoc** per rifugiati.

Il **55%** dei partecipanti conferma che nelle loro università sono presenti **servizi di supporto specifico** dedicati a studenti richiedenti asilo o beneficiari di protezione e il **72% dichiara di usufruirne**. Il 31% ne è "molto" soddisfatto, mentre il 5% non lo è "per nulla".

Tra i servizi definiti **più importanti**, seppur non garantiti da tutte le università, emergono il **supporto amministrativo burocratico, il tutoraggio e supporto didattico, la mediazione linguistica e la consulenza psicologica**. Si nota come alcuni di questi servizi corrispondano alle sfide dichiarate dai partecipanti.

Integrazione sociale

Emerge come fondamentale il supporto che viene fornito agli studenti da **diversi soggetti presenti sul territorio (le università, le associazioni, le reti sociali)**, coinvolti già dal momento dell'arrivo in Italia (il 75% dei partecipanti è stato aiutato da associazioni, amici/familiari o UNHCR). Analogamente, il 54% è stato supportato da associazioni o università nella ricerca di un alloggio mentre il 14% ha ricevuto una forma di aiuto economico-materiale dalle associazioni.

Le **relazioni tra pari e con i docenti** appaiono soddisfacenti ed in grado di influire positivamente sulla crescita personale e intellettuale degli studenti. Ciò nonostante, emerge che il **35% ha avuto difficoltà nel conoscere e fare amicizia con altri studenti**. Alto il livello di riconoscimento attribuito all'impegno e alla motivazione all'insegnamento dei docenti.

Il 55% dichiara di socializzare con italiani e persone di altri paesi, ma un significativo **12% dichiara di non farlo con nessuno**. Le **associazioni studentesche** sono quelle che attraggono il maggior numero di studenti (il 30% dichiara di fare parte) mentre la **partecipazione ad eventi culturali e attività** proposte all'interno del contesto accademico è molto bassa. La percentuale di coloro che dichiara di non aver mai partecipato a un concerto, una mostra, uno spettacolo, un incontro di un'organizzazione studentesca si attesta tra il **42% e il 53%**.

La discriminazione emerge come una problematica. Ma se il **46%** afferma di essersi **sentito discriminato**, solo **un quarto** degli stessi dichiara di averlo sperimentato all'interno del contesto accademico. Complessivamente il **6%** afferma di aver subito **fenomeni di discriminazione nel percorso accademico**. Gli studenti asiatici e africani percepiscono maggiormente questa discriminazione anche in ragione dell'apparenza fisica.

La **dimensione lavorativa** rimane critica e carica di aspettative da parte dei partecipanti. Due terzi degli studenti non lavorano e solo un quarto lo ha fatto in passato.

Il **57% si dichiara soddisfatto dell'esperienza accademica nel complesso** e solo il 9% prevede la possibilità di abbandonare l'università prima di laurearsi. Rispetto alle prospettive future, il percorso di studi incide in maniera positiva nel fornire maggiore chiarezza nella scelta di un lavoro (85%), e emerge il desiderio di **voler rimanere in Italia (73%) a conclusione del percorso**.

MANIFESTO

Il progetto Manifesto dell'Università Inclusiva³, promosso da UNHCR a partire dal 2019, nel corso del 2023 ha raggiunto l'adesione di 59 istituzioni, segnando un significativo passo avanti verso la costruzione di un ambiente accogliente e integrante verso gli studenti e le studentesse rifugiati/e⁴.

Nel corso dell'anno precedente, sono state svolte attività che hanno contribuito alla missione del Manifesto. Tra queste, due incontri tematici rivolti al personale delle università: il primo focalizzato sui principi e la procedura della protezione internazionale e delle altre forme di protezione complementari, un secondo relativo al sistema di accoglienza dei richiedenti asilo e dei titolari di protezione internazionale in Italia, entrambi ritenuti rilevanti alla luce delle modifiche al quadro normativo attuate nel corso del 2023.

Inoltre, sulla scorta dei risultati dei gruppi di lavoro svolti nel 2022, è stato finalizzato un questionario somministrato agli studenti rifugiati, che ha raccolto preziose informazioni e i cui risultati saranno presentati nelle pagine di questo rapporto.

Guardando al 2024, l'obiettivo è da un lato promuovere occasioni di approfondimento e confronto tra l'UNHCR e le istituzioni aderenti al Manifesto per affrontare le sfide emerse. Dall'altro, espandere la rete di istituzioni coinvolte, cercando nuove adesioni e rinforzando i legami esistenti. L'intento è stimolare iniziative volte a colmare le lacune individuate, suggerendo una comprensione sempre più approfondita delle esigenze della popolazione studentesca composta da richiedenti e beneficiari di protezione internazionale e temporanea, promuovendo ulteriori incontri e sinergie con attori chiave e sostenendo, al tempo stesso, il loro coinvolgimento attivo, affinché possano fornire un contributo prezioso alla definizione degli interventi a loro destinati.



³ Di seguito "Manifesto"

⁴ Di seguito verranno più brevemente utilizzati i termini "studenti rifugiati" o "studenti costretti alla fuga" con riferimento a tutte le categorie di studenti e studentesse destinatarie del questionario, senza fare una distinzione sulla base del tipo di protezione e senza alcuna discriminazione di genere.

Le fasi di svolgimento del questionario

Il presente rapporto restituisce i dati ottenuti tramite il questionario di cui sopra rivolto agli studenti universitari richiedenti asilo, titolari di un permesso di soggiorno per protezione internazionale o per un'altra forma di protezione complementare, nonché studenti riconosciuti rifugiati in un altro paese e titolari, in Italia, di un permesso di soggiorno per motivi di studio. Il questionario è stato elaborato tra il 2022 e il 2023 nell'ambito di un gruppo di lavoro che ha visto la partecipazione dell'Università di Bari Aldo Moro, Università di Milano Bicocca, Università di Modena e Reggio Emilia, Università di Roma La Sapienza, Università di Verona, con l'obiettivo di acquisire dati sui profili degli studenti rifugiati in Italia, nonché di stimolare una comprensione più ampia e approfondita e con un orizzonte nazionale, dei punti di forza e delle criticità dei percorsi di inserimento accademico delle persone costrette alla fuga, così contribuendo alla definizione delle azioni delineate nel Manifesto. Il questionario è stato distribuito dalle università del Manifesto il 24 luglio 2023 e gli studenti rifugiati⁵ iscritti nei vari atenei hanno potuto parteciparvi fino al 10 ottobre 2023.

Struttura del questionario e nota metodologica

La partecipazione degli studenti era volontaria e anonima, fatta salva la possibilità di indicare il proprio nome e contatto esclusivamente per venire informati di iniziative da parte di UNHCR. Il questionario si articolava su **88 domande**, divise nelle seguenti sezioni:

- 1. Informazioni generali**, per raccogliere dati anagrafici, status giuridico e percorso universitario
- 2. Background migratorio e culturale**, riguardante le modalità di arrivo in Italia, la famiglia di origine, la conoscenza delle lingue
- 3. Immatricolazione e iscrizione all'università**, riferita all'accesso al percorso accademico e alle borse di studio
- 4. Servizi per l'integrazione accademica**, sulle difficoltà incontrate e le opinioni su varie dimensioni dell'esperienza accademica
- 5. Integrazione sociale**, con domande relative al percorso di inclusione sociale fuori dal contesto accademico

Il questionario includeva domande con risposte multiple predefinite, per svolgere una raccolta dati quantitativa, e domande aperte, per raccogliere un punto di vista più articolato e di tipo qualitativo. Al fine di renderle fruibili e contestualizzate in una lettura complessiva, le risposte libere sono state categorizzate. Il questionario era disponibile per la compilazione sia in italiano che in lingua inglese. La maggior parte degli studenti ha scelto di utilizzare la versione inglese. Le risposte alle domande aperte presenti in questo report sono state tradotte.

Occorre precisare che l'indisponibilità di dati con riferimento alla popolazione complessiva degli studenti costretti alla fuga iscritti nelle università ed accademie italiane, impedisce di attribuire rappresentatività statistica all'insieme degli intervistati. Pertanto, occorre tenere presente la non generalizzabilità dei risultati che deriva dall'impossibilità di definire l'universo e il suo campione significativo.

Le finalità del questionario e di questo rapporto mirano a raccogliere le esigenze degli studenti rifugiati dando loro la parola; a suggerire lo sviluppo, a partire da questa esperienza, di strumenti sempre più accurati, di sistema e replicabili, per conoscere e monitorare le evoluzioni dei contesti; stimolare la riflessione sulle principali barriere all'accesso all'istruzione terziaria evidenziate dai partecipanti, nella consapevolezza che, pur non potendo dirsi statisticamente rappresentative, le loro risposte possono costituire ottimi spunti di partenza per migliorare i servizi offerti dalle università. Questo materiale potrà altresì essere utilizzato per futuri approfondimenti e per arricchire altri progetti e ricerche. Si ritiene che il suo valore principale risieda nel fornire una panoramica generale dei vissuti e delle esperienze di numerosi studenti costretti alla fuga nel loro percorso accademico in Italia.

⁵ In molti casi il questionario è stato inviato agli studenti internazionali; la prima domanda era finalizzata a determinare lo status giuridico del partecipante e a permettere la compilazione solo a coloro che dichiaravano di avere un permesso di soggiorno tra quelli di interesse per l'indagine.

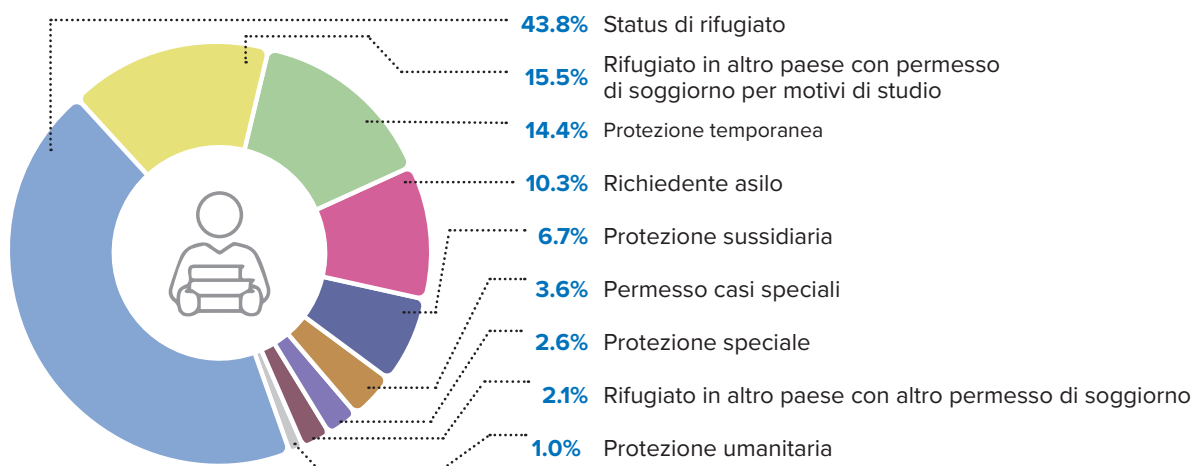
1. INFORMAZIONI GENERALI

Il questionario ha visto la partecipazione di **194 studenti rifugiati provenienti da 35 Università**⁷. Al fine di poter avere un quadro generale dei profili dei partecipanti, sono state loro sottoposte domande volte a delineare le principali informazioni su genere, nazionalità, status giuridico ed accademico.

1.1 Status giuridico attuale dello studente internazionale

I partecipanti hanno affermato di aver avuto riconosciuto lo status di rifugiato in percentuale maggiore rispetto agli altri permessi di soggiorno, pari a circa il 44% (principalmente da Afghanistan e Ucraina). Il 15,5% ha invece affermato di essere stato riconosciuto rifugiato in un altro Paese ed essere al momento in Italia in virtù di un permesso di soggiorno per motivi di studio. A seguire, sono circa il 14% del totale i partecipanti che hanno sostenuto di avere il permesso di soggiorno per protezione temporanea (nazionalità ucraina, tunisina, bangladese, afghana), mentre solo il 6,7% quello per protezione sussidiaria (con cittadinanza afghana, albanese, colombiana, congolese, irachena, libica, nigeriana e venezuelana).

F1. STATUS GIURIDICO ATTUALE DELLO STUDENTE INTERNAZIONALE



Con riferimento ai dati appena esposti, occorre ricordare che la protezione temporanea viene riconosciuta alle persone di cittadinanza ucraina, o loro familiari, che hanno lasciato l'Ucraina a partire dal 24 febbraio 2022 e può altresì essere riconosciuta alle persone che, pur con nazionalità diversa o apolidi, vivevano stabilmente in Ucraina con un permesso permanente o in ragione di una protezione internazionale o di protezione nazionale equivalente⁸. Inoltre, le persone di cittadinanza ucraina possono avere anche altre forme di protezione, inclusi lo status di rifugiato e la protezione sussidiaria.

⁷ Università Politecnica delle Marche, Politecnico di Bari, Politecnico di Torino, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Università per stranieri di Perugia, Università degli Studi della Tuscia - Viterbo, Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro", Università degli Studi di Bari, Università degli Studi di Bergamo, Università degli Studi di Bologna, Università degli Studi di Brescia, Università degli Studi di Genova, Università degli Studi di Messina, Università degli Studi di Milano - La Statale, Università degli Studi di Milano - Bicocca, Università degli Studi di Padova, Università degli Studi di Parma, Università degli Studi di Perugia, Università di Pisa, Università degli Studi di Siena, Università degli Studi di Torino, Università degli Studi di Trento, Università degli Studi di Trieste, Università degli Studi di Udine, Università degli Studi di Verona, Università LUISS Guido Carli, Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", Università degli Studi Roma Tre

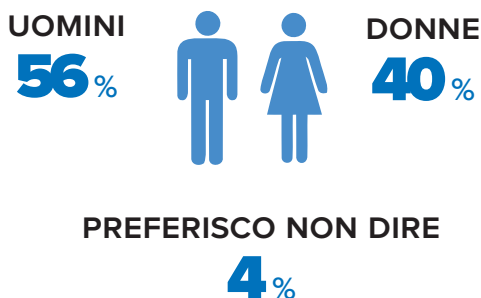
⁸ Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 28 marzo 2022 <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2022/04/15/22A02488/sg> Il DL 16/2023 ha prorogato la validità dei permessi di soggiorno per protezione temporanea al 31 dicembre 2023

La legge di bilancio 2024 (Legge 30 dicembre 2023, n. 213) proroga la scadenza dello stato di emergenza al 31 dicembre 2024 <https://www.servizidemografici.com/legge-di-bilancio-2024-proroga-dei-permessi-di-soggiorno-per-protezione-temporanea.html#:~:text=La%20Legge%20di%20Bilancio%202024,Unione%20europea%20della%20protezione%20temporanea>

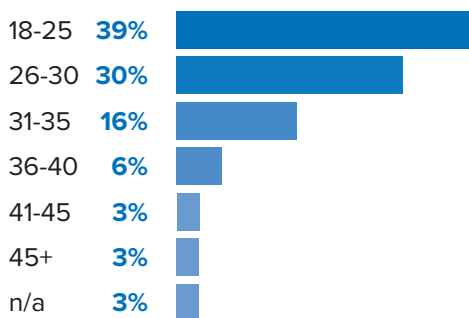
1.2 Genere, età, nazionalità

Il 56% dei partecipanti è rappresentato da uomini, il 40% da donne e un 4% di persone che preferisce non dichiarare un genere.

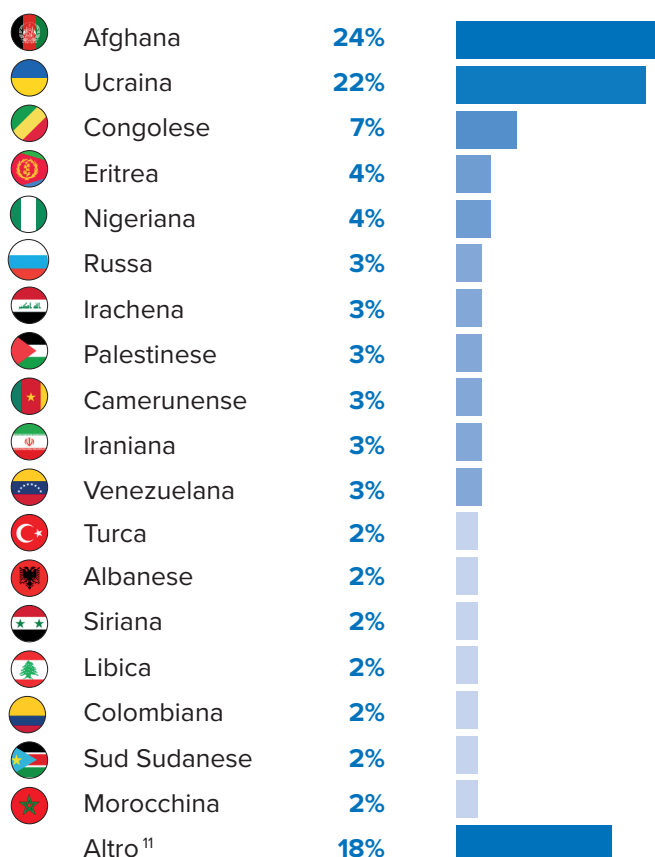
F2. GENERE



F3. ETÀ



F4. NAZIONALITÀ DICHIARATA



Nelle nazionalità dei partecipanti, le due principali sono **quella afghana con il 24% delle risposte e quella ucraina con il 22%**. La terza nazionalità rappresentata è quella congolese con il 7% delle risposte. Questi dati appaiono in linea con i recenti sviluppi del fenomeno migratorio in Italia, segnati dalle operazioni di evacuazione e dagli arrivi seguiti alla crisi politica in Afghanistan dell'agosto 2021 e dal conflitto in Ucraina che da febbraio 2022 ha costretto alla fuga milioni di persone⁹, di cui più di 180.000 hanno chiesto protezione in Italia¹⁰. Interessante notare, inoltre, la composizione della popolazione dei **partecipanti di nazionalità afghana e ucraina, in maggioranza uomini (68%) nel primo caso e donne (71%) nel secondo**.

⁹ Refugees from Ukraine recorded globally: 6,319,700, last updated 28 November 2023 - Fonte: <https://data.unhcr.org/en/situations/ukraine>

¹⁰ 185090 richieste di Protezione Temporanea sono state presentate in Italia al 12/01/2024. Fonte: <https://mappe.protezionecivile.gov.it/it/map-pe-e-dashboards-emergenze/mappe-e-dashboards-ucraina/richieste-di-protezione-temporanea/>

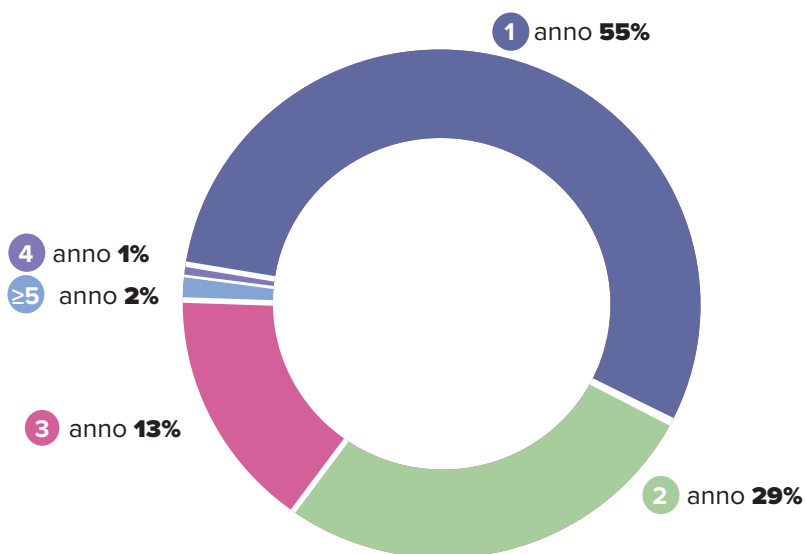
¹¹ Una persona per ciascuna di queste nazionalità: Bangladese, Gambiana, Indiana, Gabonese, Guineana, Salvadoregna, Somala, Etiopie, Ruandese, Tanzana, Burundese, Tunisina, Bielorusa, Curda, Pachistana, Cinese, Kosovara, Brasiliana

1.3 Corso di studi

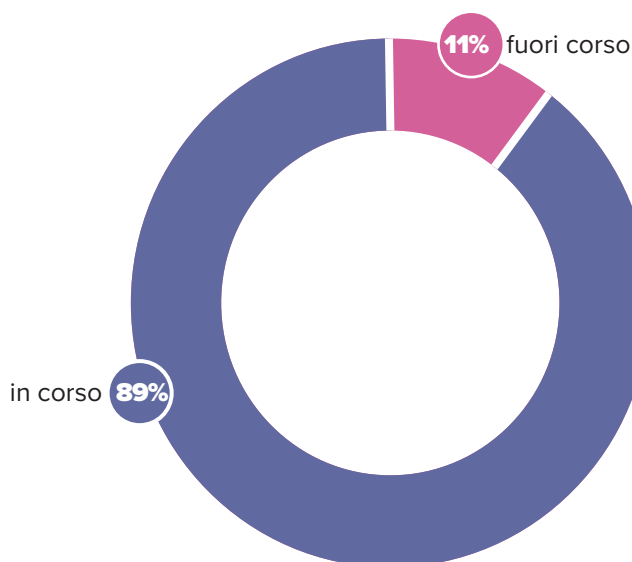
Vi è una divisione pressoché equa tra i partecipanti rispetto al percorso di studio, essendo per il **48% iscritti ad una laurea triennale** (di questi il 23% sono ucraini e il 19% afghani) mentre per il **49% a un percorso di laurea magistrale o specialistica** (di cui il 30% sono afghani e 21% ucraini); il 2% è iscritto ad un master o dottorato.

Il 55% dei partecipanti è al primo anno di frequenza mentre poco meno di un terzo (29%) al secondo. Solo il 13% è al terzo anno. Una maggioranza significativa (89%) degli studenti dichiara di essere in corso, mentre solo l'11% dichiara di essere fuori corso.

F.5 ANNO DI FREQUENZA

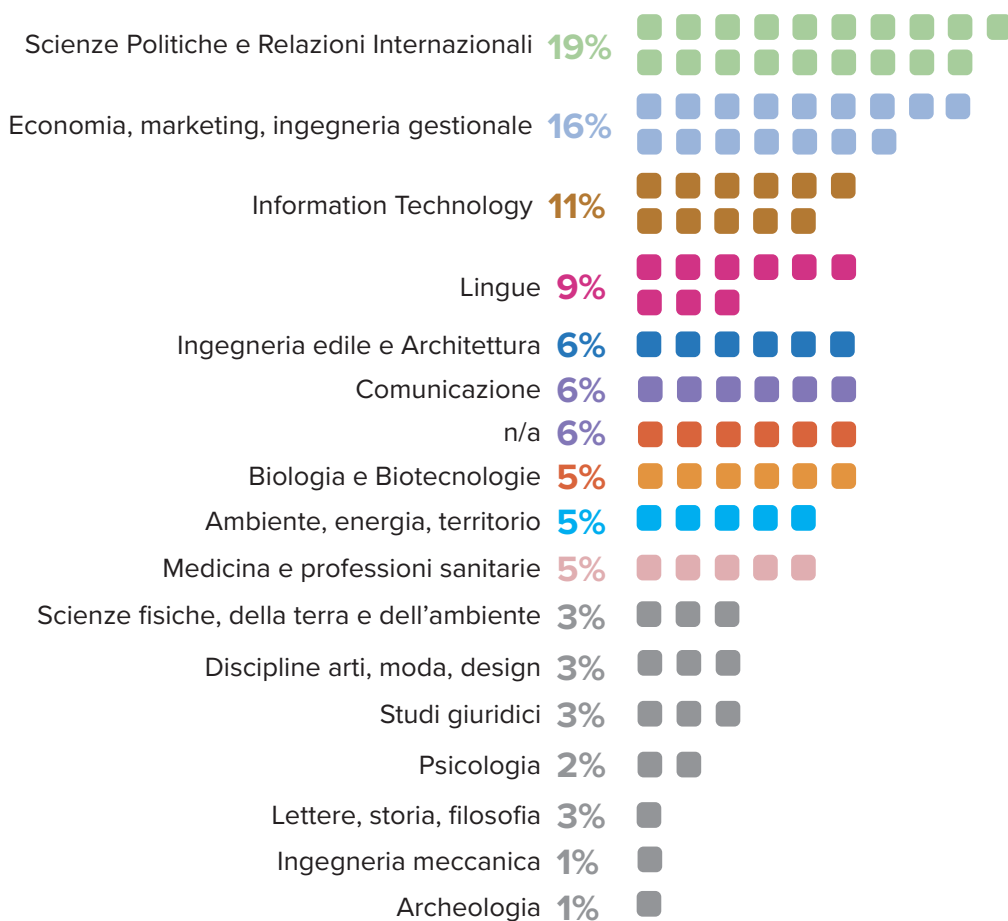


F.6 STATO DEGLI STUDI



Il grafico riporta i corsi di studio frequentati dai partecipanti, classificati in categorie create sulla base delle classi di laurea e dei dipartimenti di riferimento. A titolo esemplificativo, i corsi di Cooperazione allo Sviluppo sono inclusi nella categoria **Scienze politiche e Relazioni Internazionali**; i corsi di management sono stati fatti rientrare in **Economia, marketing, ingegneria gestionale**. Queste due categorie di corsi sono, per altro, quelle **maggiormente frequentate**. A seguire, i corsi in ambito IT, che spaziano da scienze e tecnologie informatiche a ingegneria informatica e gestione aziendale.






F.7 NOME DEL CORSO DI LAUREA/MASTER/DOTTORATO¹²



¹² Nella categoria n/a rientrano tutte le risposte indicanti la tipologia di corso invece che il nome, per esempio laurea triennale, magistrale oppure più generale "program".

Nella seguente tabella è possibile osservare le percentuali riferite ai titoli di studio acquisiti dai partecipanti precedentemente all'immatricolazione e il corso di studio attualmente frequentato. **Nella maggioranza dei casi essi avevano già ottenuto un titolo di laurea triennale**, mentre la laurea specialistica o magistrale era stata già conseguita da circa il 7%. Queste risposte, insieme a quelle relative all'attuale percorso accademico, forniscono una panoramica sulla possibilità che i partecipanti hanno avuto di proseguire nella loro carriera essendosi iscritti ad un percorso di studi più avanzato di quello già concluso. Importante sottolineare che l'86% di studenti con un titolo triennale è al momento iscritto alla magistrale, mentre tra i 15 che già avevano un Master's, solo 3 stanno seguendo un percorso post-laurea, 9 stanno ripetendo lo stesso livello di studi, e 3 persone stanno frequentando un corso di livello inferiore.

F.8 TITOLO DI STUDIO PRECEDENTE ALL'IMMATRICOLAZIONE E ATTUALE PERCORSO ACCADEMICO¹³

	Laurea Triennale	99	51%
	Bachelor's degree program (Triennale)	13	13%
	Master's degree program (Specialistico/Magistrale)	85	86%
	Postgraduate/PhD (Master o Dottorato)	1	1%
<hr/>			
	Diploma di Scuola Superiore	71	36.6%
	Bachelor's degree program (Triennale)	69	97%
	Master's degree program (Specialistico/Magistrale)	2	3%
<hr/>			
	Laurea Specialistica/Magistrale	15	7.7%
	Bachelor's degree program (Triennale)	3	20%
	Master's degree program (Specialistico/Magistrale)	9	60%
	Postgraduate/PhD (Master o Dottorato)	3	20%
<hr/>			
	Percorsi successivi alla Scuola Superiore	6	3.1%
	Bachelor's degree program (Triennale)	6	100%
<hr/>			
	Non chiaro	3	1.5%
	Bachelor's degree program (Triennale)	3	100%
<hr/>			
Totale		194	100%

- titolo di studio precedente
- attuale percorso accademico

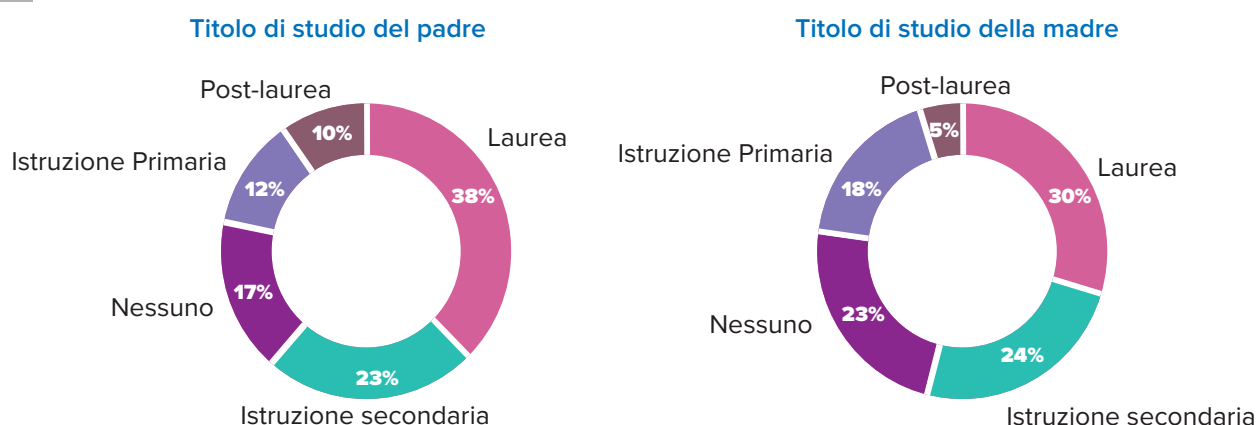
¹³ Nella categoria "Percorsi successivi alla Scuola Superiore" rientrano le risposte indicanti: college degree; diploma e corso foundation year; 2 years of midwife; incomplete bachelor
 "non chiaro" comprende le risposte indicanti: certificates from university in Ukraine; computer science; spacial degree

2. BACKGROUND MIGRATORIO E CULTURALE

2.1. Famiglia di origine

Non ci sono differenze rilevanti tra i titoli di studio dei genitori degli studenti, in entrambi i casi **c'è una prevalenza di coloro che sono in possesso di una laurea** seguiti da un diploma di scuola secondaria. Rilevante anche la percentuale di genitori che non sono in possesso di alcun titolo (17% dei padri, 23% delle madri). Il numero di padri che è in possesso di un titolo post-laurea è il doppio rispetto a quello delle madri.

F.9 TITOLO DI STUDIO DEI GENITORI



Ai partecipanti sono state sottoposte domande relative alla professione dei genitori, dando loro la possibilità di scegliere tra quattro risposte multiple (nessuna; operaio/a; impiegato/a; insegnante) e una risposta libera. Nell'osservare i risultati, è necessario tenere conto del fatto che alcuni partecipanti hanno indicato solo una professione o affermato che il genitore è pensionato o deceduto o che non svolge alcuna professione, senza fornire indicazioni in merito alla possibilità che lo stesso o la stessa abbia svolto una professione in passato o, laddove indicato l'impiego, se questo si riferisca alla situazione attuale o, ad esempio, all'impiego principalmente svolto nel corso della sua vita; altri partecipanti hanno invece fornito due o tre risposte, indicando più professioni o una professione accompagnata da una risposta relativa al fatto che il genitore è anche pensionato, deceduto o disoccupato.

Le risposte in merito all'occupazione dei padri mostrano come in 61 casi su 194 (31%) i partecipanti hanno indicato che il genitore non svolge alcun lavoro e in particolare in 50 casi di questi (26%) non è stata data alcuna altra informazione, suggerendo che **circa un quarto dei padri è, almeno al momento, non occupato. Il 28% (55) svolge o ha svolto la professione di operaio** e per l'87% di questi (48) i partecipanti non hanno indicato un'altra professione. L'operaio è l'impiego più rappresentato tra le categorie lavorative riferite ai padri, **seguito dall'impiegato, registrato nel 13%** delle risposte (25, di cui 22 senza l'indicazione di altre professioni). Seguono le categorie di **insegnante e manager**, pur con un'incidenza inferiore al 5% sul totale (9 risposte rispettivamente). In 5 casi i partecipanti affermano che il genitore è in pensione, mentre in 11 casi è deceduto. Molte sono state le risposte classificate come "altro" che rivelano una varietà d'impieghi che spaziano dal capitano di nave allo scienziato di laboratorio, dal sarto all'autista, solo per citarne alcuni.

Con riferimento alle madri, in 3 casi viene riportato che la stessa è deceduta, in 2 casi in pensione e in altri 2 casi che non lavora a causa di una disabilità. Il tasso di **disoccupazione quasi raddoppia (43%)**, segnalato in 95 casi sui 194 totali; di questi, 81, pari al 42%, sono senza l'indicazione di alcuna altra attività svolta, così suggerendo che, nel caso delle madri, **una su due non svolge alcuna professione**. 9 madri sono indicate come casalinghe, e solo in due casi sono state associate ad un ulteriore impiego. Guardando alle categorie di lavoro, quello di operaia è il maggiormente segnalato (36 volte) e in 28

casi risulta essere l'unica mansione svolta. Segue il lavoro **dell'impiegata, registrato nel 13%** delle risposte (25). A seguire, l'impiego numericamente più significativo è quello dell'insegnante, comunque pari solo al 4,5% (9 casi). Anche per le madri si registrano risposte che includono impieghi diversi per un totale di 32 segnalazioni relative a mansioni quali, a titolo esemplificativo, infermiera o ostetrica, medica, sarta, imprenditrice, ciascuna incontrata 1 o al massimo 4 volte nelle risposte.

F.10 OCCUPAZIONE PADRE RISPOSTE CLASSIFICATE "ALTRO"



F.11 OCCUPAZIONE MADRE RISPOSTE CLASSIFICATE "ALTRO"

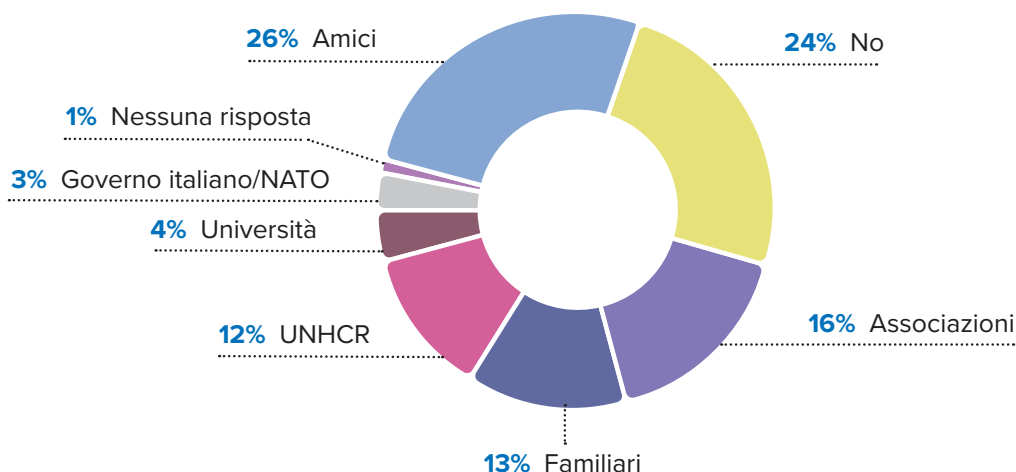


2.2. Quando e come sei arrivato in Italia?

La maggior parte dei partecipanti è arrivata in Italia tra il 2021 (22%) e il 2022 (42%), un dato che conferma quanto dichiarato rispetto all'anno di studio. **Il 77% dei partecipanti dichiara di essere arrivato via aereo** (di questi il 30% sono afgiani) mentre il 16% via terra, principalmente in autobus (di cui vi è una prevalenza di ucraini che raggiunge il 90%) e a seguire treno o auto. **Solo il 7% dei partecipanti dichiara di essere arrivato via mare.**

La maggior parte dei partecipanti (75%) dichiara di esser arrivata grazie all'aiuto di qualcuno che era già presente in Italia, mentre solo il 24% afferma di essere arrivato in autonomia e senza alcun supporto.

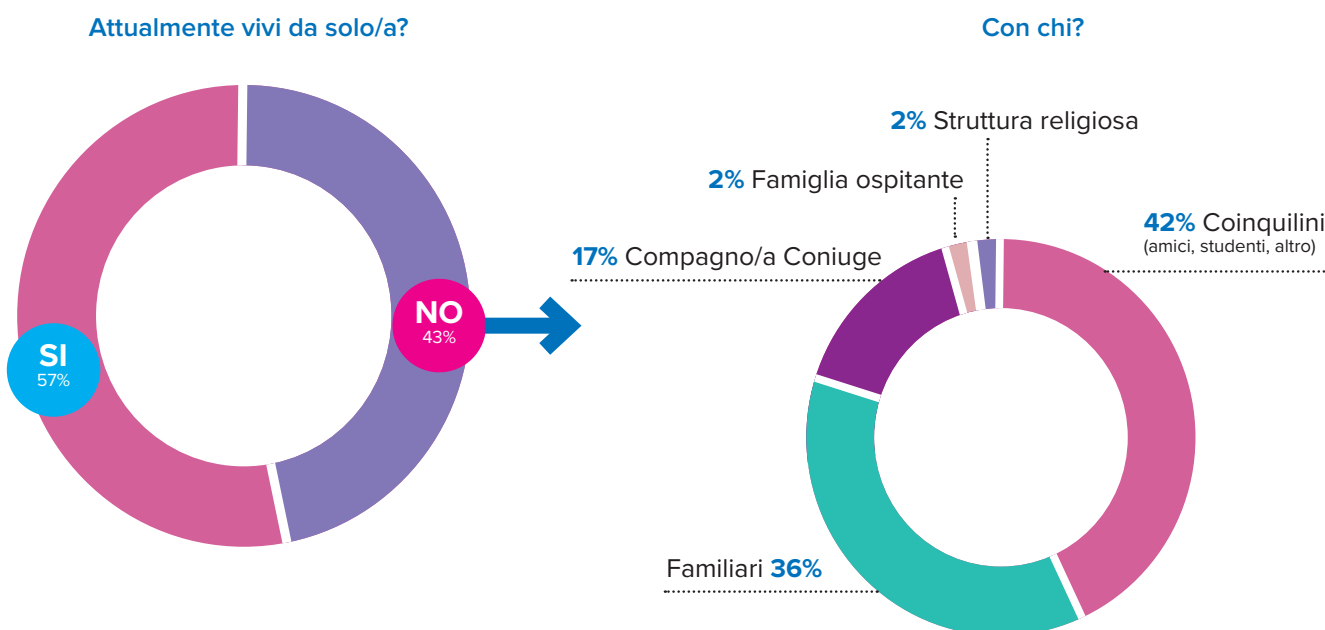
F.12 AVEVI QUALCUNO GIÀ PRESENTE IN ITALIA CHE TI HA AIUTATO AD ARRIVARE?



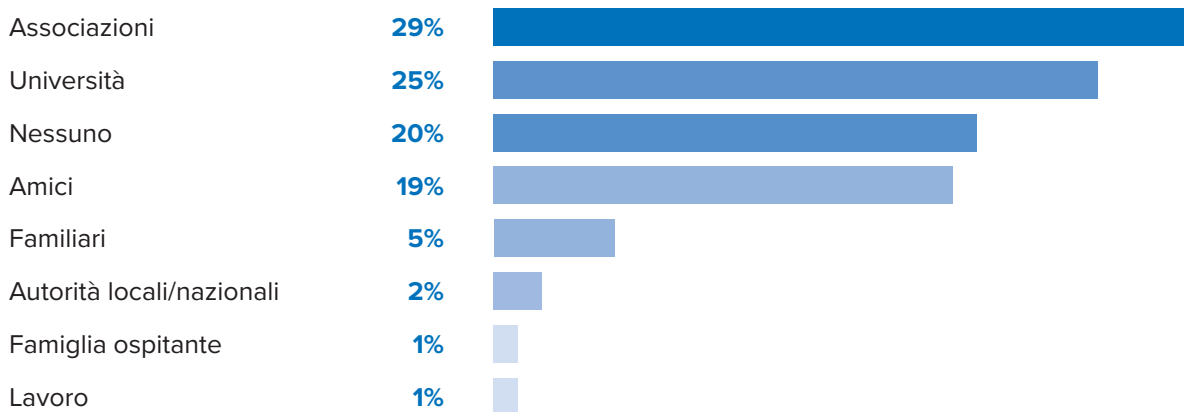
2.3. Vita in Italia

Vi è una divisione pressoché equa tra chi dichiara di vivere da solo (57%) e chi no. Chi non vive solo dichiara di condividere l'alloggio con altre persone che sono state qui raggruppate nella categoria "coinquilini", in cui rientrano coloro definiti come amici ma anche altri studenti, o con la famiglia. Le associazioni e l'università giocano entrambe un ruolo fondamentale nell'aiutare gli studenti a trovare un alloggio, mentre il 20% di essi dichiara di non aver ricevuto alcun supporto. Circa **la metà dei partecipanti dichiara di vivere in un appartamento privato (di cui il 25% è composto da ucraini seguiti dal 19% di afghani) mentre il 35% (di cui 34% afghani e 18% ucraini) in uno studentato.**

F.13 VIVI DA SOLO; SE NO, CON CHI?



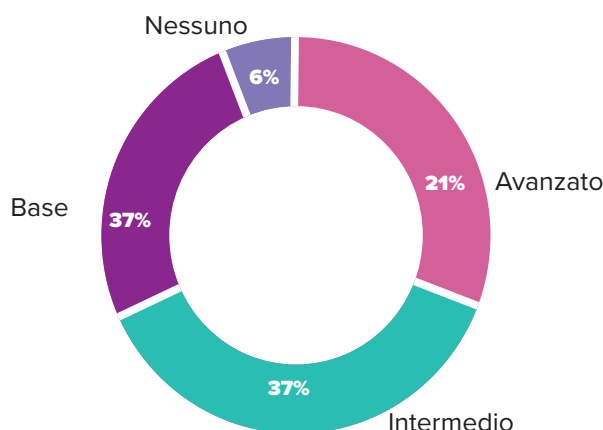
F.14 CHI TI HA AIUTATO A TROVARE UN ALLOGGIO?



FOCUS LINGUA

La componente relativa alla lingua italiana, come vedremo in seguito, rappresenta una delle principali difficoltà nei percorsi di integrazione. Il grafico riporta l'autovalutazione degli studenti in merito alla loro conoscenza della lingua italiana.

F.15 LIVELLO DI CONOSCENZA DELLA LINGUA ITALIANA



Analizzando le **183 risposte positive**, è possibile osservare l'incidenza di ciascuna delle modalità attraverso le quali i partecipanti hanno appreso la lingua italiana. Emerge che i corsi tenuti da organizzazioni della società civile e lo studio personale hanno un ruolo determinante nel percorso di apprendimento linguistico della maggior parte delle persone, mentre nelle risposte ricorrono meno frequentemente le interazioni con gli amici e i colleghi studenti universitari. Ciononostante, coloro che affermano di aver imparato l'italiano con altri studenti o con gli amici, raramente riportano livelli bassi di conoscenza della lingua, dimostrando l'importanza del contesto relazionale nei processi di integrazione. Ciò suggerisce che **lo sviluppo di programmi di supporto peer-to-peer e di buddying da parte delle università potrebbe costituire un efficace strumento sia per l'apprendimento della lingua che per il rafforzamento delle relazioni sociali**. Ai fini di questo lavoro, vale segnalare come **l'università appaia relativamente poco presente in questa dimensione**, in particolare con riferimento ai livelli più avanzati. In questa sede non si dispone di informazioni sufficientemente accurate e complete per poter analizzare questi dati in maniera approfondita; riteniamo comunque che possano stimolare una riflessione volta a meglio identificare i principali percorsi attraverso i quali gli studenti in esame si avvicinano alla lingua italiana e quali possano essere le misure correttive da implementare in futuro.

F.16 DOVE HAI IMPARATO L'ITALIANO E LIVELLO DI CONOSCENZA DELL'ITALIANO

Dove hai imparato l'italiano?	Livello di conoscenza della lingua italiana				Totale	%
	Avanzato	intermedio	base	nessuno		
All'università in Italia	7	13	28		48	26%
Da solo	11	28	20		59	32%
Corsi di lingua organizzati da associazioni	9	20	20		49	27%
Nel paese d'origine	7	5	3		15	8%
Con altri studenti o amici	6	5	1		12	7%

Nel questionario è stato chiesto agli studenti di indicare il loro livello di conoscenza di quattro lingue; inglese, spagnolo, francese e arabo. Circa due terzi degli studenti dichiarano di avere una conoscenza avanzata della lingua inglese. Le altre lingue rivelano livelli di conoscenza molto meno avanzati. È da notare che spesso gli studenti rifugiati frequentano corsi universitari in lingua inglese.

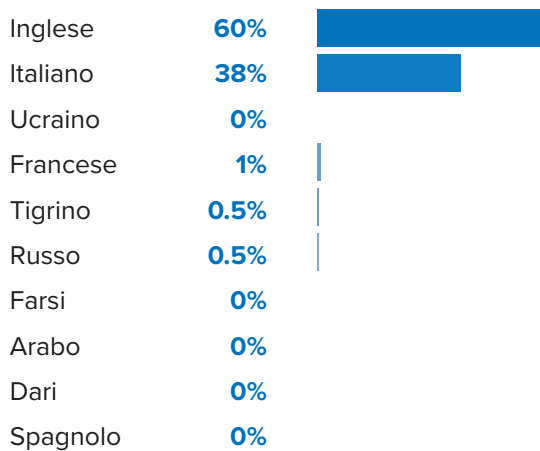
F.17 LIVELLO DI CONOSCENZA DELLA LINGUA INGLESE



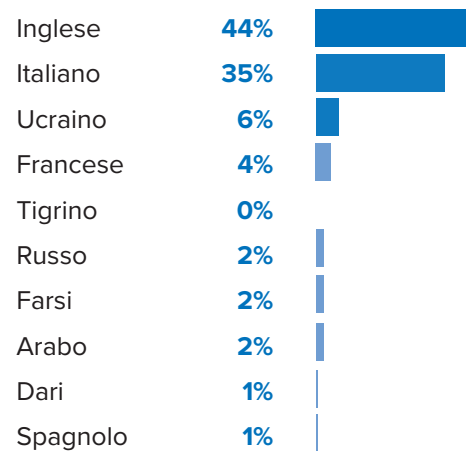
Mentre l'inglese rimane la lingua prevalentemente utilizzata per comunicare nel contesto universitario, seguita dall'italiano, quando si tratta di interazioni con gli amici diminuiscono leggermente le percentuali di entrambe le lingue che però rimangono quelle maggiormente utilizzate, a discapito delle lingue madri anche tra le comunità maggiormente rappresentate (Afghanistan e Ucraina)

F.18 PRINCIPALI LINGUE UTILIZZATE

In quale lingua ti esprimi quotidianamente in università?



In quale lingua ti esprimi quotidianamente con i tuoi amici?



3. ISCRIZIONE ALL'UNIVERSITÀ

In questo lavoro di osservazione dei profili e percorsi accademici degli studenti rifugiati, abbiamo ritenuto fosse importante approfondire anche le questioni di natura amministrativa e burocratica concernenti l'iscrizione ai corsi. È bene considerare che anche i richiedenti asilo, pur non avendo sempre pieno accesso ai percorsi universitari, hanno risposto al pari degli altri a tutte le domande del questionario, incluse le seguenti. Il primo elemento che si ritiene essenziale far emergere è quello della documentazione formale richiesta per l'immatricolazione

La legge 148/2002 conferisce alle istituzioni universitarie il potere di riconoscere, **ai fini accademici**,¹⁴ i titoli di istruzione conseguiti all'estero, determinanti per l'accesso e la prosecuzione degli studi. **Le diverse istituzioni accademiche, nell'ambito della loro autonomia, disciplinano i processi e la documentazione richiesta** a questo fine, che può includere documenti rilasciati da altri soggetti a sostegno della validità del percorso di istruzione effettuato all'estero. Tra questi, hanno particolare rilevanza la Dichiarazione di valore in loco, rilasciata dalle rappresentanze diplomatiche italiane, che descrive il valore del titolo nel Paese in cui è stato ottenuto, laddove disponibile; e **l'Attestato di comparabilità rilasciato da CIMEA**. Tuttavia, alcuni documenti necessari ad una valutazione possono risultare difficili da ottenere per i richiedenti asilo e i rifugiati, i quali potrebbero non potere o non volere rivolgersi alle autorità del proprio paese.

Per superare queste difficoltà, l'art. 26 del Decreto Legislativo 251/2007 stabilisce che le istituzioni competenti devono individuare adeguati sistemi di valutazione, convalida e accreditamento per il riconoscimento dei titoli dei titolari di protezione internazionale. L'importanza di dotarsi di strumenti pratici è stata ribadita anche dalla Direzione generale per lo studente, lo sviluppo e l'internazionalizzazione della formazione superiore del MIUR, che ha sollecitato le università ad istituire **procedure e meccanismi interni volti a valutare le qualifiche dei titolari di protezione internazionale, anche nel caso in cui manchino, in tutto o in parte, i documenti comprovanti i titoli di studio**.

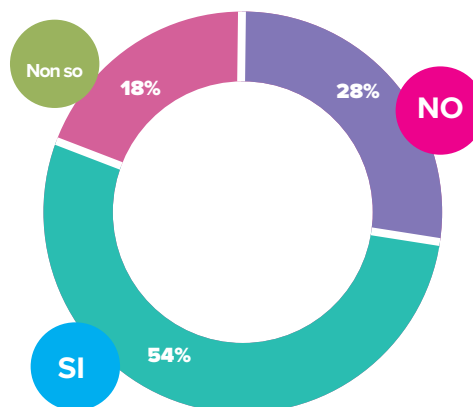
Laddove la documentazione non sia sufficiente, le università possono ricorrere ad altri strumenti e metodologie a supporto della procedura di valutazione. Lo strumento più ampiamente adottato è **l'European Qualifications Passport for Refugees (EQPR)** del Consiglio d'Europa (COE), un documento frutto dell'analisi della documentazione disponibile e di colloqui strutturati, che fornisce una valutazione delle competenze del candidato. Tale strumento è utilizzabile in caso di documentazione frammentaria o del tutto assente, che tuttavia richiede competenze specifiche nella valutazione dei titoli da parte dell'ateneo. In situazioni in cui la documentazione non è sufficiente a determinare il possesso effettivo dei titoli, può essere necessario **valutare direttamente le competenze del candidato coinvolgendo il corpo docente, adottando un approccio flessibile e modalità innovative**.

¹⁴ Il riconoscimento di titoli e qualifiche per altre finalità (ad esempio a fini professionali) ricade nella responsabilità di altri organi ed istituzioni

3.1. Iscrizione: agevolazioni e documenti

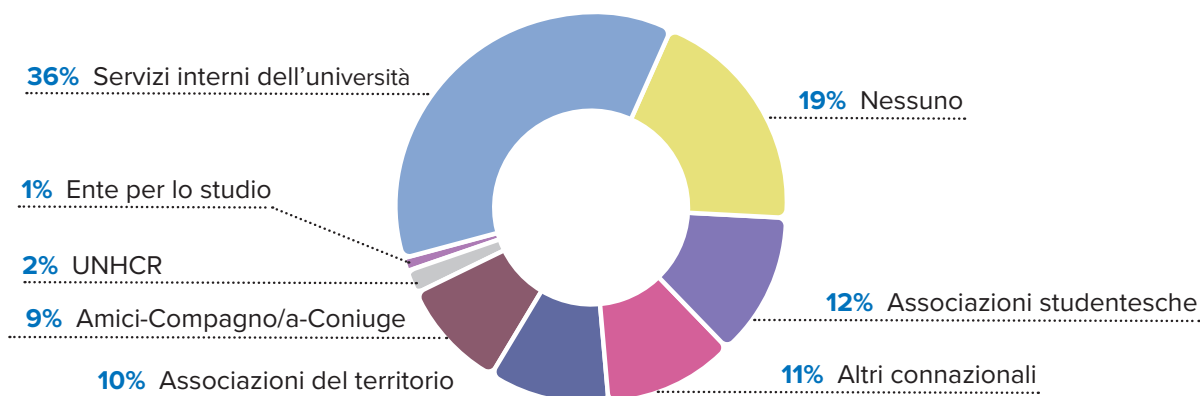
Lo status giuridico degli studenti, dunque l'essere beneficiario di protezione, appare essere stato un fattore determinante nell'esonero dal pagamento delle tasse universitarie. Più della metà dei partecipanti lo afferma, mentre il 18% dichiara di non sapere se sia stato questo il motivo.

F.19 ESONERO DAL PAGAMENTO DELLE TASSE UNIVERSITARIE IN QUANTO BENEFICIARIO DI PROTEZIONE



Il grafico rivela come più di un terzo degli studenti sia stato supportato da servizi interni alle università stesse per la procedura di iscrizione; significativo è anche il ruolo giocato dalle associazioni (sia quelle studentesche che quelle del territorio) così come il supporto fornito dai conoscenti. Una minoranza, il 19%, dice di non essere stata aiutata da nessuno.

F.20 CHI TI HA AIUTATO A RACCOGLIERE LE INFORMAZIONI PER ISCRIVERTI ALL'UNIVERSITÀ?



FOCUS BARRIERE ALL'ACCESSO: una lettura attraverso i territori

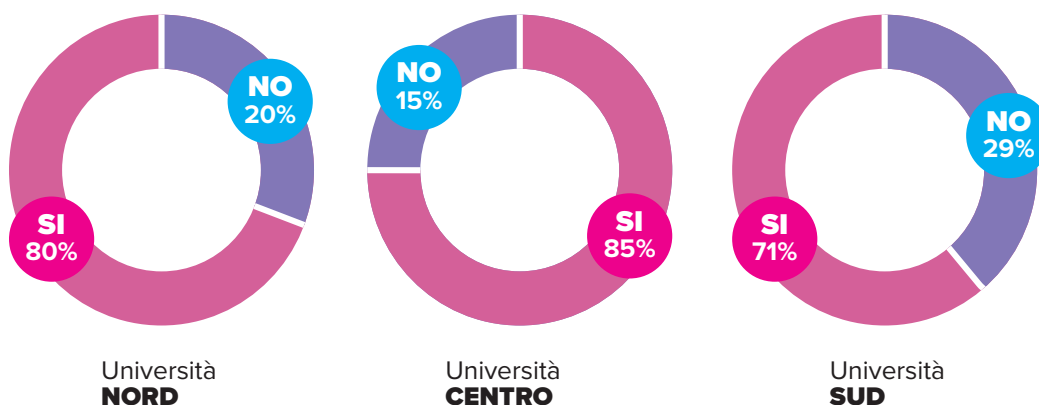
A cura della Prof.ssa Anna Fausta Scardigno, Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

I risultati mostrano come l'accesso delle persone rifugiate all'istruzione terziaria sia ancora fortemente condizionato da "meccanismi di contesto", da Nord a Sud, che possono ostacolarne di fatto la riuscita. Ogni istituzione accademica è autonoma nel processo di validazione e riconoscimento dei titoli di accesso delle persone rifugiate ad un corso di studio, ma questo meccanismo che sarebbe generativo di outcomes positivi e in linea quindi con le sfide che il Manifesto dell'Università Inclusiva si pone sin dalla sua costituzione, non è ancora realisticamente utilizzato. Guardando ai diversi territori delle nostre Università purtroppo questa considerazione non cambia.

L'analisi evidenzia infatti che, in fase di immatricolazione, la quasi totalità delle università ha richiesto una documentazione specifica agli studenti piuttosto che dotarsi di procedure di valutazione e riconoscimento dei titoli e delle competenze interne al sistema accademico (*credential evaluation*) così come vorrebbe il diritto internazionale e anche la strategia globale dell'Education (*global recognition*). Si nota che questa pratica è leggermente meno diffusa nelle università del sud (29%), rispetto a quelle delle regioni di nord (20%) e centro Italia (15%).

F.21 DOCUMENTI RICHIESTI IN FASE DI IMMATRICOLAZIONE

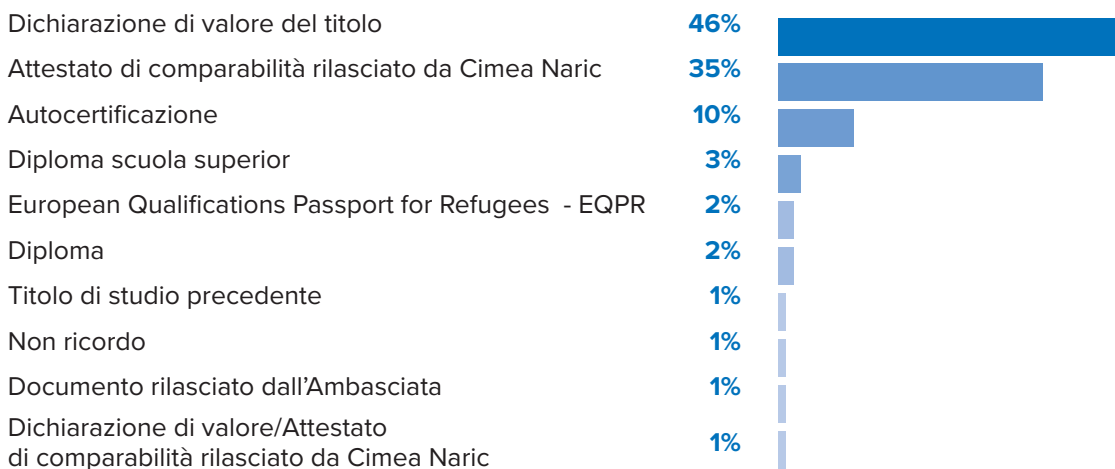
In fase di immatricolazione al corso di studi, la tua Università ha richiesto dei documenti specifici sul/i tuo/i titolo/i di studio?



I documenti maggiormente richiesti dalle università, purtroppo, restano ancora le dichiarazioni di valore del titolo di studio (46%) e l'attestazione di comparabilità (35%). In minor considerazione i documenti di autocertificazione (10%). Si osserva una maggiore richiesta della dichiarazione di valore del titolo di studio nelle regioni centrali (50%) rispetto a quelle settentrionali (46%) e meridionali (40%). Al contempo, l'attestazione di comparabilità è richiesta in misura simile nelle tre aree geografiche (N. 36%; C. 35%; S. 33%).

F.22 DOCUMENTI RICHIESTI IN FASE DI IMMATRICOLAZIONE

Se sì, quali?



La richiesta di attestazioni come il diploma o High school diploma si verifica solamente nel 2% e 3% dei casi. Al Sud sembra leggermente più richiesta la copia del diploma (7%) rispetto alle università del Centro e del Nord del Paese (1%; 1%). L'European Qualifications Passport for Refugees (EQPR), ideato al fine di agevolare e velocizzare il riconoscimento delle qualifiche e promuovere l'inclusione accademica delle persone rifugiate risulta richiesto solo da un numero limitato di istituzioni universitarie italiane (2%). Tuttavia, si osserva un interesse sensibilmente maggiore da parte delle università situate nel sud (7%) rispetto a quelle delle regioni settentrionali (1%) e centrali del paese (1%), probabilmente dovuta al fatto che in alcune università l'EQPR viene utilizzato formalmente come documento sostitutivo alla dichiarazione di valore per l'immatricolazione e l'iscrizione delle persone titolari di protezione internazionale ai corsi di studio universitari. Se per chi ha ottenuto lo status di protezione il percorso di integrazione accademica anche se tortuoso nell'accesso è comunque possibile, per le persone richiedenti asilo il tempo che passa in attesa dello status riduce drasticamente la motivazione, come scrive uno degli studenti: ***"I personally waited for almost 1.5 years before I received my refugee status. All this time I was not enrolled, I could not activate my career, could not register my grades. I even could not study properly because I had no access to materials and online assessments. It create unclerness, and it kills motivation."*** Nel sistema accademico italiano, infatti, sono davvero poche le università che consentono l'accesso delle persone richiedenti asilo, con meccanismi quali l'iscrizione a corsi singoli o con riserva.

F.23 AREE GEOGRAFICHE E DOCUMENTI RICHIESTI IN FASE DI IMMATRICOLAZIONE

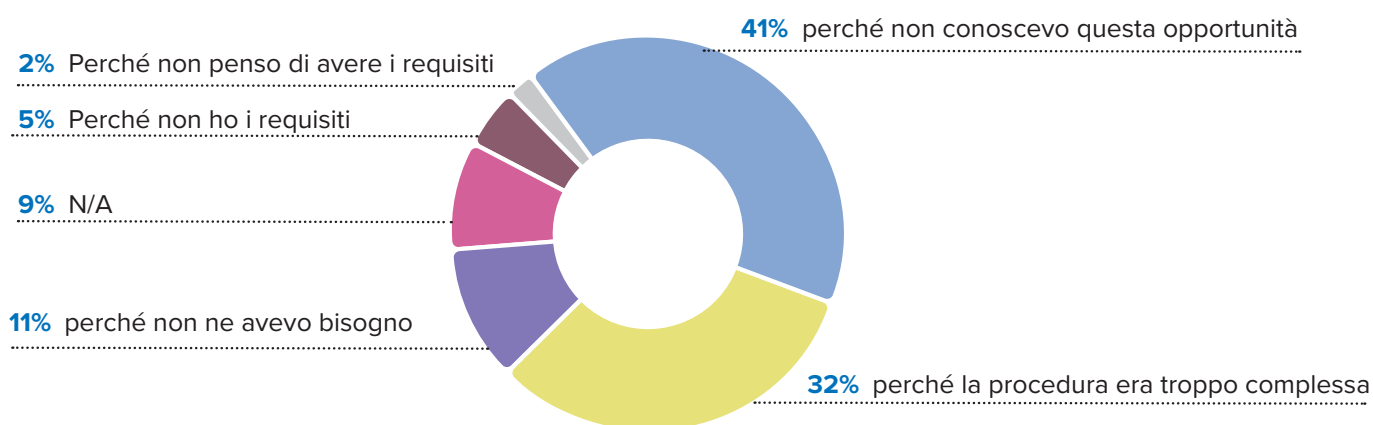
	NORD	CENTRO	SUD
Dichiarazione di valore del titolo	42%	50%	40%
Attestato di comparabilità rilasciato da Cimea Naric	36%	35%	33%
Autocertificazione	12%	7%	13%
Diploma scuola superior	4%	1%	
Diploma	1%	1%	7%
Dichiarazione di valore/Attestato di comparabilità rilasciato da Cimea Naric		1%	
Non ricordo	1%		
Documento rilasciato dall'Ambasciata		1%	
EQPR	1%	1%	7%
Titolo di studio precedente	1%		

4. SERVIZI PER L'INTEGRAZIONE ACCADEMICA

4.1 Borse di studio

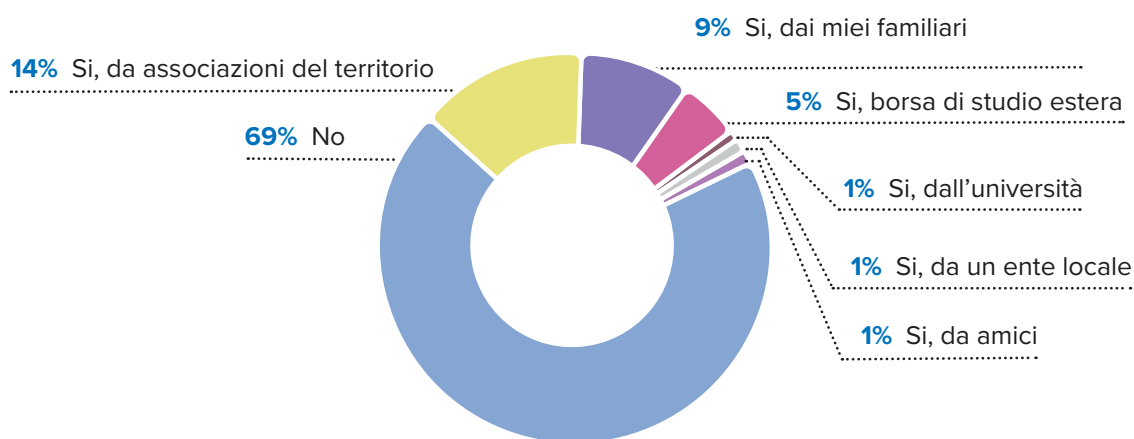
La maggior parte degli **studenti (71%) ha beneficiato di una borsa di studio**. Tra le motivazioni per cui i partecipanti non hanno fruito di una borsa di studio prevale la **scarsa conoscenza di questo tipo di opportunità (41%)**; molto significativa anche la proporzione (un terzo) che dichiara di non averne usufruito perché la procedura è troppo complessa.

F.24 MOTIVAZIONI PER CUI NON SI È USUFRUITO DI BORSE DI STUDIO



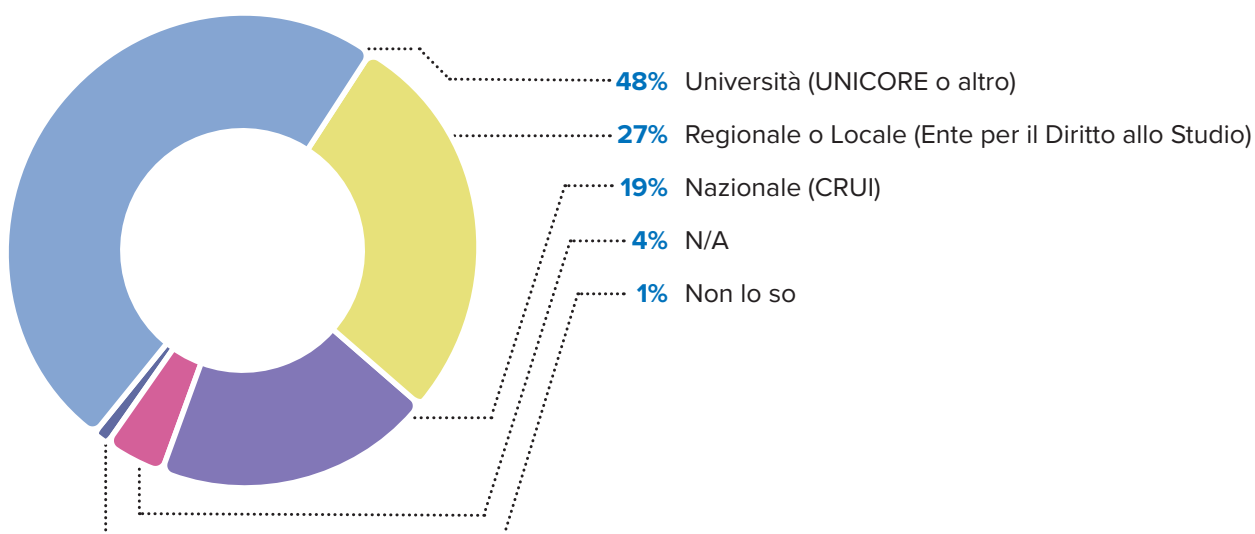
Circa il 70%, dichiara di non aver ricevuto altre forme di aiuto economico-materiale, mentre le associazioni locali emergono nuovamente come attori chiave nel percorso di integrazione degli studenti costretti alla fuga supportando economicamente e materialmente il 14% di essi.

F.25 HAI RICEVUTO ALTRE FORME DI AIUTO ECONOMICO-MATERIALE?



Per quanto riguarda le borse di studio (di cui il 71% dei partecipanti ha beneficiato) quasi la metà risultano essere offerte dalle Università, a testimonianza di un forte coinvolgimento delle istituzioni accademiche nel fornire supporto finanziario. In questa categoria rientrano le borse parte di progetti quali UNICORE e Mediterraneo ma anche alcune iniziative specifiche promosse da singole università a favore di studenti afghani e ucraini. Le borse di studio a livello regionale o locale (erogate dagli Enti per il Diritto allo Studio Universitario) rappresentano il 27%; quelle a livello nazionale (erogate dalla Conferenza dei Rettori delle Università Italiane – CRUI) il 19%. Questi dati evidenziano la diversità delle fonti di finanziamento. La presenza di risposte “Non specificato” e “Non so” sottolinea la **necessità di rafforzare la conoscenza e consapevolezza degli studenti riguardo alle fonti di supporto finanziario a loro disposizione.**

F.26 DI QUALE BORSA DI STUDIO HAI BENEFICIATO?



Si sottolinea che le borse di studio possono manifestare significative disparità in termini di ampiezza e benefici forniti. In taluni casi, coprono integralmente l'importo delle tasse universitarie, mentre in altri casi contemplano anche l'inclusione di spese connesse a vitto e alloggio, oppure di un posto letto in una residenza universitaria ad una tariffa calmierata. Alcune borse di studio prevedono anche assegnazioni finanziarie dirette agli studenti; tali risorse sono destinate a soddisfare una diversificata gamma di esigenze, comprendenti l'acquisizione di libri di testo, costi di trasporto e altre necessità.

Borse Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI), progetto Mediterraneo, progetto UNICORE

In attuazione del **protocollo di intesa Ministero dell'Interno - CRUI** siglato a Roma il 20 luglio 2016, il Ministero dell'Interno, di concerto con la CRUI e in collaborazione con l'Associazione Nazionale degli Organismi per il Diritto allo Studio Universitario (ANDISU), ogni anno mette a disposizione degli studenti con protezione internazionale (status di rifugiati/e o beneficiari/ie di protezione sussidiaria, nonché con protezione temporanea per i cittadini ucraini) 100 annualità di borse di studio. Queste sono erogate in servizi a carico dell'Ateneo ospitante e consistono solitamente in vitto e alloggio gratuiti per l'intero anno accademico, oltre a servizi aggiuntivi (per esempio corsi di lingua italiana¹⁵).

Il Progetto Mediterraneo¹⁶ è un'iniziativa congiunta tra l'Università Luiss di Roma e la Fondazione Terzo Pilastro – Internazionale, nata nel 2017 con l'obiettivo di offrire opportunità di studio a rifugiati e studenti svantaggiati provenienti dalla regione mediterranea. Il progetto prevede l'assegnazione di borse di studio per frequentare corsi di laurea triennale e magistrale in lingua inglese presso l'Università Luiss, in diverse aree disciplinari. Grazie alla collaborazione con UNHCR, il progetto si è ampliato nel 2020, includendo anche rifugiati provenienti dalle comunità e dai campi rifugiati UNCHR in Giordania e in Marocco.

Il progetto University Corridors for Refugees UNICORE¹⁷ ha lo scopo di facilitare l'accesso all'istruzione superiore in Italia per studenti rifugiati che si trovano in Paesi di primo asilo. Il progetto prevede la concessione di visti per motivi di studio e di borse di studio ad hoc da parte di università italiane, in modo che gli studenti possano proseguire i loro studi a livello di laurea magistrale. I beneficiari del progetto sono studenti che hanno conseguito una laurea triennale negli ultimi cinque anni e che vogliono continuare il loro percorso accademico in Italia. Le università aderenti sono incaricate di predisporre un bando ad hoc, e hanno altresì la responsabilità unica della selezione dei candidati sulla base delle competenze accademiche acquisite nel precedente percorso di studi e della loro motivazione. Oltre alle Università e a UNHCR, il progetto UNICORE coinvolge diversi partner nazionali, tra cui il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, la Caritas Italiana, la Diaconia Valdese, il Centro Astalli per Rifugiati e Gandhi Charity. Inoltre, ogni università si avvale di partner locali che forniscono servizi specifici di supporto agli studenti. Il progetto UNICORE mira non solo a garantire l'ingresso degli studenti rifugiati in Italia, ma anche a favorire il loro processo di inclusione sociale ed educativa. Dal 2019 al 2023, oltre 40 atenei hanno offerto più di 170 opportunità di studio a studenti rifugiati provenienti da diversi Paesi.

4.2 Percorso accademico e servizi in università

La tabella riporta le risposte degli studenti alle domande riguardanti le sfide più significative affrontate nel loro percorso accademico, evidenziando le aree in cui potrebbero essere necessarie risorse e supporto aggiuntivi.

Le principali problematiche sono quelle di **natura finanziaria** e le difficoltà legate alla **comprensione e all'uso della lingua italiana**, indicate rispettivamente da circa il 30% e il 20% degli studenti. Una piccola percentuale (12%) ha segnalato di aver incontrato difficoltà nella gestione burocratica della borsa di studio, mentre quasi un partecipante su 10 ha evidenziato come l'assenza di tutoraggio accademico abbia avuto un impatto negativo nel percorso accademico. Un altro aspetto critico è rappresentato dalla difficoltà **nell'ottenere informazioni sul programma accademico** (8%). Infine, il 6% dei partecipanti riferisce di aver **subito fenomeni di discriminazione**.

¹⁵ <https://www.cruai.it/archivio-notizie/bando-100-borse-per-rifugiati-ministero-interno-cruai-a-a-2022-23.html>

¹⁶ Luiss University and Fondazione Terzo Pilastro – Internazionale Progetto Mediterraneo, <https://services.unhcr.org/opportunities/education-opportunities/progetto-mediterraneo>

¹⁷ University Corridors for Refugees UNICORE, <https://universitycorridors.unhcr.it/>

Il 5% dei partecipanti ritiene la frequenza obbligatoria ai corsi un problema, mentre il 4% ha affermato di non aver incontrato alcuna difficoltà¹⁸.

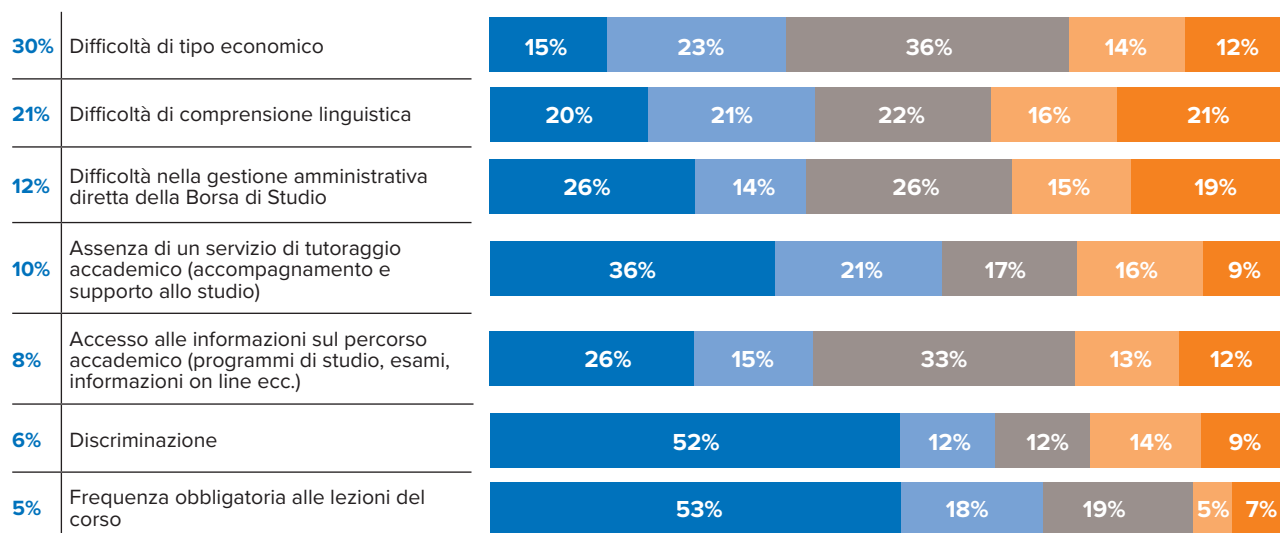
Agli studenti è stato inoltre chiesto di attribuire, in una scala da 1 a 5, i gradi di importanza delle difficoltà menzionate. Tra queste, la problematica più significativa è quella relativa alle questioni finanziarie (il 48% ha attribuito un valore di 4 o 5), seguita dalle barriere linguistiche e dalla carenza di mediazione linguistica a cui il 37% ha assegnato livelli 4-5.

Il 34% ha assegnato livelli 4-5 alle difficoltà nella gestione amministrativa della borsa di studio, mentre gli stessi gradi di importanza sono stati attribuiti alla mancanza di servizi di tutoraggio dal 27% dei partecipanti. La maggioranza dei partecipanti (76%) ha attribuito alla discriminazione livelli di importanza da 1 a 3. Tuttavia, il **24% ha assegnato livelli 4-5, suggerendo che un gruppo minoritario ma significativo di studenti ritiene che la discriminazione sia una problematica seria.**

F.27 PROBLEMATICHE PIÙ RILEVANTI RISCONTRATE FINORA NEL PERCORSO ACCADEMICO

Grado d'importanza

■ 1 (per nulla importante) ■ 2 ■ 3 ■ 4 ■ 5 (molto importante)



¹⁸ In numero minore sono state menzionate le seguenti altre problematiche: problemi di salute e di salute mentale; Burocrazia; Difficoltà nel reperire un alloggio; Coinquilini; chiusura di CIMEA fino al 2024; Impossibilità di iscrizione per i richiedenti asilo; Sistema differente; Esami; non riconoscimento da parte di UNHCR Italy diversamente da altri studenti UNICORE; Lavorare e studiare allo stesso tempo; Mancanza di supporto quando fuori corso; Tempi lunghi per il riconoscimento.

Circa un terzo dei partecipanti ha poi affermato di aver affrontato ulteriori sfide oltre quelle proposte, delineando numerose e varie circostanze che, per facilità di comprensione, sono state raggruppate in categorie. Emergono nel **15%** dei casi difficoltà che abbiamo categorizzato in **questioni di carattere personale, riferite alla sofferenza per la lontananza dalla famiglia, al senso di solitudine ma anche a problematiche di tipo sanitario** che hanno inciso negativamente sull'andamento degli studi. Le difficoltà di tipo finanziario emergono nuovamente: un ulteriore 12% circa di coloro che hanno risposto a questa domanda, infatti, conferma l'aver avuto problemi economici, in alcuni casi intesi come mancanza di risorse, in altri come difficoltà a trovare un lavoro per sostenersi autonomamente.

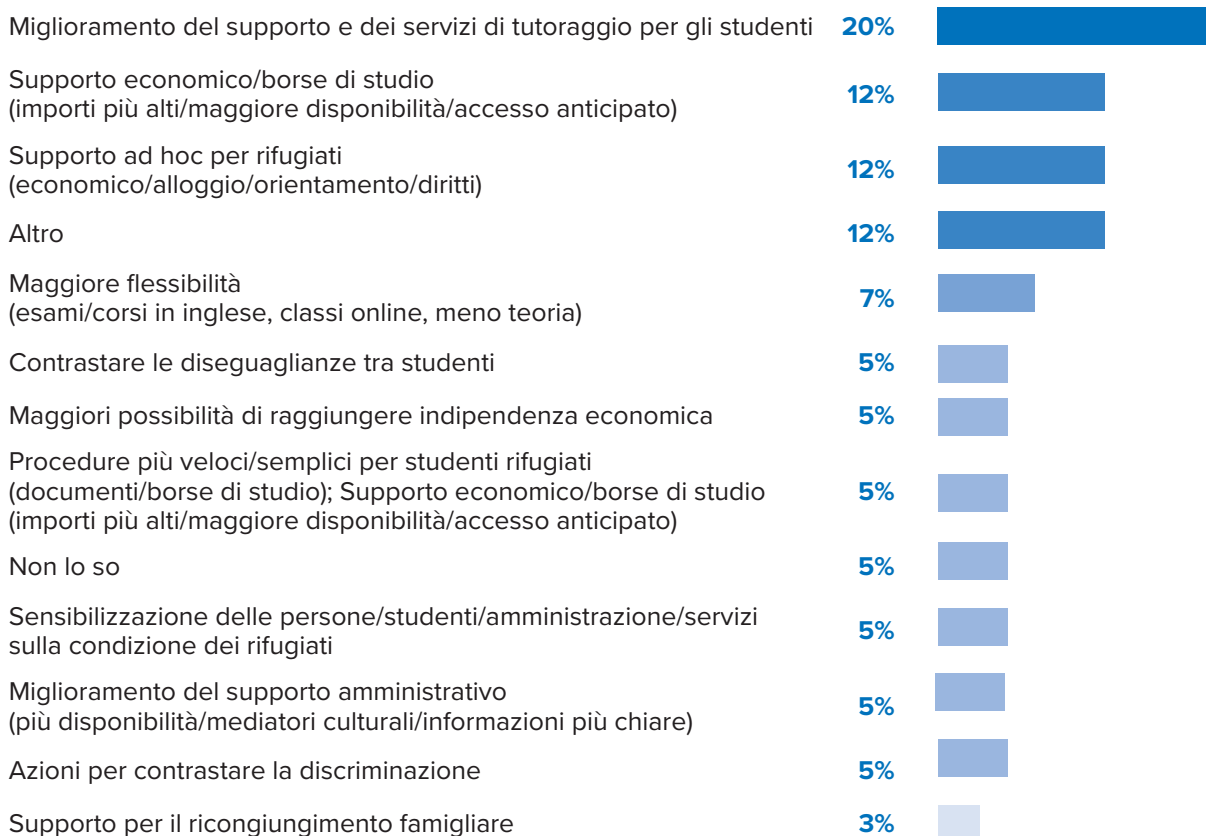
F.28 ULTERIORI PROBLEMATICHE RISCONTRATE



Il **reperimento di un alloggio** emerge in questo questionario come una delle **problematiche più rilevanti**, suggerendo quanto questa criticità, che affligge molte persone (rifugiate e non) possa avere un serio impatto sul successo del percorso accademico di uno studente rifugiato laddove questi non abbia a disposizione possibilità alternative (es. accesso allo studentato, presenza di altri familiari o persone vicine già connessi con il contesto sociale). Appare interessante notare inoltre come, insieme a circa il 10% di partecipanti che ha confermato le difficoltà con la lingua italiana, un altro 10% ha specificamente lamentato **l'assenza di servizi di supporto ad hoc per studenti costretti alla fuga**.

In 57 hanno avanzato **proposte per risolvere o mitigare le problematiche da loro vissute**, laddove non superate. Anche in questo caso, le risposte sono state raggruppate in categorie. Passando in rassegna i suggerimenti maggiormente condivisi, si osserva che il **20%** di chi ha risposto ha suggerito di **migliorare l'offerta di attività di tutoring e supporto agli studenti** in generale, mentre circa il **12%** ha espresso la necessità di sviluppare **azioni di supporto specifico per studenti rifugiati**, con riferimento ai bisogni di alloggio, assistenza materiale, orientamento e informazioni sui propri diritti. Nel 12% delle risposte, inoltre, è stata suggerita una gestione delle borse di studio che preveda un incremento del numero dei beneficiari, una più alta componente finanziaria e un'erogazione più veloce e/o anticipata.

F.29 PROPOSTE DI MIGLIORAMENTO



La **presenza nelle università di un supporto dedicato a studenti richiedenti asilo o beneficiari di protezione** o calibrato anche sulle loro specifiche esigenze è stata **confermata** da più della metà dei partecipanti al questionario (**106 persone, pari al 55%**). Di questo gruppo di studenti, circa il 72% ha inoltre affermato di aver usufruito di questi servizi, nella maggioranza dei casi (61%) per la durata dell'intero anno accademico. Approfondendo questa dimensione, i dati suggeriscono che non ci sono significative differenze nella fruizione sulla base del genere; infatti, le donne hanno affermato di aver utilizzato i servizi dedicati agli studenti rifugiati offerti dalla propria università nel 72,5% dei casi, gli uomini nel 73,4%.

La tabella che segue mostra in che proporzione gli studenti che sapevano di avere a disposizione dei servizi di supporto specifico dalla propria università ne hanno poi effettivamente usufruito, sulla base della loro nazionalità. Guardando in particolare modo le due principali nazionalità dei partecipanti, afghana ed ucraina, è possibile notare come gli studenti rifugiati afghani hanno usufruito di tali servizi nell'84% dei casi, mentre quelli ucraini nel 64%.

F.30 SERVIZI DI SOSTEGNO ALLO STUDIO SPECIFICI O RIVOLTI ANCHE A STUDENTI RICHIEDENTI ASILO E BENEFICIARI DI PROTEZIONE

		Ci sono? SI	Ne hai usufruito? SI
	Afgana	25	21
	Albanese	1	
	Bangladese	1	1
	Bielorussa	1	1
	Brasiliana	1	
	Camerunense	2	2
	Cinese	1	
	Colombiana	1	
	Congolese	10	8
	Eritrea	2	2
	Etiope	1	
	Gambiana	1	
	Guineana	1	1
	Indiana	1	1
	Iraniana	3	2
	Irachena	3	3
	Curda	1	1
	Libica	3	2
	Marocchina	2	
	Nigeriana	6	4
	Palestinese	1	1
	Russa	2	2
	Somala	1	1
	Sud Sudanese	3	3
	Siriana	3	2
	Tanzana	1	1
	Tunisina	1	
	Turca	1	
	Ucraina	25	16
	Venezuelana	1	1

Coloro che hanno confermato la presenza di servizi specifici per studenti costretti alla fuga (106), hanno poi declinato questa informazione, potendo fornire risposte multiple, su diverse categorie di azioni implementate. Più della metà degli studenti (58 su 106) ha affermato che la propria università offre servizi specifici di tutoring; in circa la stessa percentuale dei casi sono stati rilevati servizi di mediazione linguistica, seguiti da attività di mentorship. Solo in circa **un terzo dei casi sono stati invece segnalati servizi volti a rafforzare l'integrazione e servizi di supporto psicologico**.

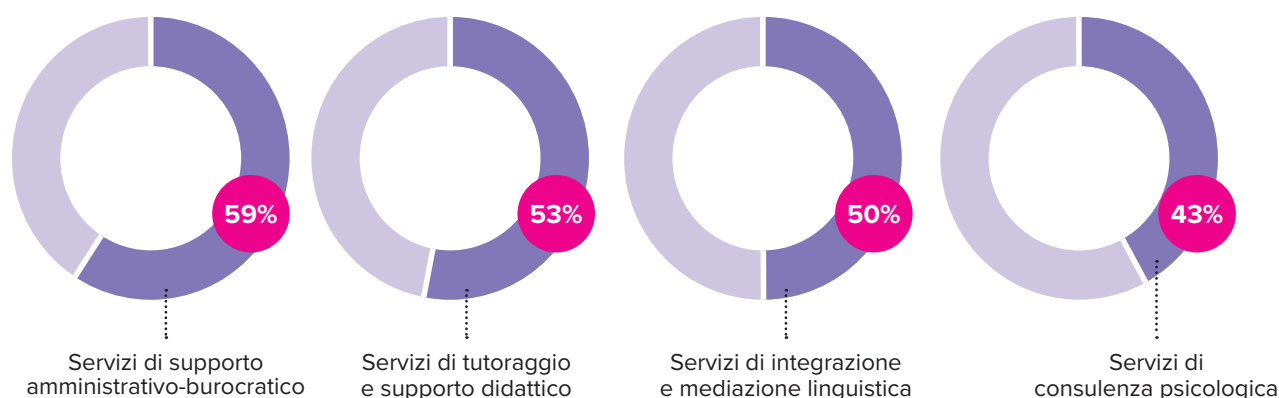
SERVIZI DI SOSTEGNO ALLO STUDIO SPECIFICI O RIVOLTI ANCHE A STUDENTI RICHIEDENTI ASILO E BENEFICIARI DI PROTEZIONE

Servizio	% su 106	Numero record
Servizi di tutoraggio	54,72	58
Mediazione linguistica	52,83	56
Mentorship	42,45	45
Servizi di integrazione	37,74	40
Servizi di consulenza psicologica	35,85	38
Servizi specifici per borse di studio	0,84	1

A tutti i partecipanti al questionario è stato richiesto di indicare l'importanza attribuita ad alcuni servizi che generalmente vengono messi a disposizione dalle istituzioni accademiche, in una scala da 1 a 5. Inoltre, gli studenti partecipanti hanno potuto esprimere il proprio grado di soddisfazione con riferimento ai servizi di integrazione accademica offerti dalle università di appartenenza, e suggerirne di ulteriori per rafforzarla.

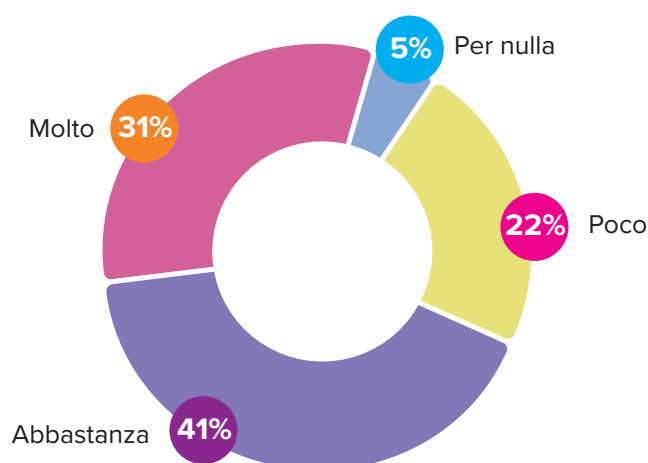
Un'alta percentuale dei partecipanti (59%) ha indicato come **cruciali i servizi di supporto amministrativo e burocratico** offerti dalle università. Quando si tratta dei **servizi di tutoraggio e supporto didattico**, il 53% degli studenti ha assegnato livelli 4-5, indicando che molti considerano questi servizi fondamentali per il proprio percorso accademico. Il 50% degli studenti ha assegnato livelli 4-5 di importanza ai **servizi di integrazione e mediazione linguistica**. I servizi di consulenza psicologica sono considerati particolarmente importanti (gradi di importanza 4 e 5) dal 43% degli studenti.

F.32 IMPORTANZA (GRADI 4 E 5) ATTRIBUITA AD ALCUNI SERVIZI DI INTEGRAZIONE ACCADEMICA OFFERTI DALLE UNIVERSITÀ



Come si nota nella tabella sottostante, il grado di soddisfazione circa i servizi di integrazione offerti appare alto, raccogliendo il punteggio massimo nel 31% dei casi, mentre solo il 5% degli studenti lamenta di non essere affatto soddisfatto. Di contro, **1 studente su 4 non si ritiene pienamente soddisfatto dei servizi disponibili**; il complesso dei dati suggerisce che per rispondere più adeguatamente alle esigenze degli studenti costretti alla fuga sono necessari ulteriori sforzi

F.33 LIVELLO DI SODDISFAZIONE DEI SERVIZI DI INTEGRAZIONE ACCADEMICA OFFERTI DALL'UNIVERSITÀ



Sulla scorta di questi riscontri, 47 studenti hanno fornito alcuni suggerimenti per azioni da mettere in campo per meglio rispondere alle loro esigenze. Le risposte sono state classificate per facilitarne l'analisi.

F.34 QUALI SERVIZI VUOI SUGGERIRE?

Supporto ad hoc per studenti rifugiati (aspetti pratici/integrazione socio/culturale)	9	19%
Supporto per orientamento/inserimento lavorativo	6	13%
Supporto economico (dai bisogni primari all'apertura di un conto in banca)	6	13%
Altro	6	13%
Supporto con l'alloggio (disponibilità e spese)	5	11%
Classi di lingua italiana aggiuntive	4	9%
Supporto con le borse di studio e riconoscimento di titoli esteri	4	9%
Supporto psicologico	4	9%
Servizi di tutoraggio/più classi preparatorie	3	6%

4.3 L'esperienza accademica

La seguente parte del questionario è stata dedicata alla rilevazione dell'esperienza relativa alle relazioni con i colleghi e con i docenti. Agli studenti è stato chiesto di fornire un punteggio da 1 a 5 in ragione di quanto fossero d'accordo con una serie di affermazioni.

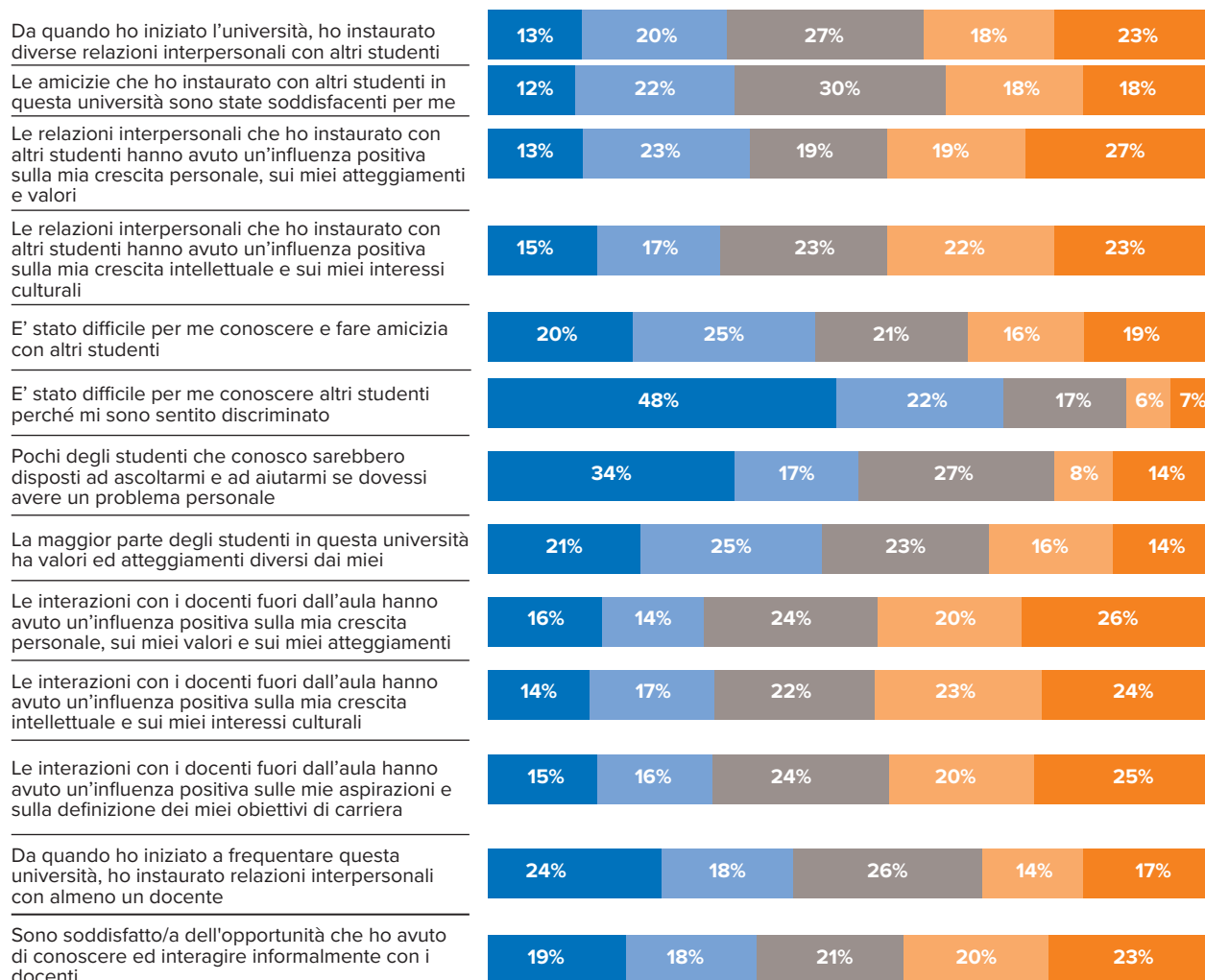
Con riferimento alla dimensione interpersonale tra pari, la percezione degli studenti varia e si distribuisce sui cinque gradi senza eccessivi scostamenti tra l'uno e l'altro. Le risposte suggeriscono che **una buona parte degli studenti (tra il 36% e il 45%) valuta positivamente le relazioni con i propri pari**, riconoscendosi in un livello di 4 o 5 nelle affermazioni concernenti l'aver instaurato relazioni con gli altri studenti, l'aver costruito amicizie soddisfacenti e coltivato rapporti interpersonali che hanno positivamente influito sulla propria crescita personale e intellettuale.

Quando si tratta delle sfide nell'instaurare relazioni con altri studenti, tuttavia, considerando i gradi 4 e 5 di accordo con le affermazioni proposte, emerge che **il 35% dei partecipanti ha incontrato delle difficoltà nel conoscere e fare amicizia con gli altri studenti**. Ugualmente minoritarie ma comunque rilevanti, sono le risposte date dal **13% degli studenti** che ha indicato nella **percezione di essere discriminati** uno degli ostacoli alla costruzione delle relazioni. Similmente, **il 22% dei partecipanti ritiene che solo pochi colleghi studenti sarebbero disposti a fornire loro ascolto e supporto** in caso di un problema personale. Si nota, infine, che uno studente su tre tra i partecipanti percepisce che la maggior parte degli studenti nella sua università ha **valori e atteggiamenti diversi dai suoi**.

F.35 L'ESPERIENZA UNIVERSITARIA: RELAZIONI TRA PARI E CON I DOCENTI

grado di accordo

1 (per nulla d'accordo) 2 3 4 5 (molto d'accordo)



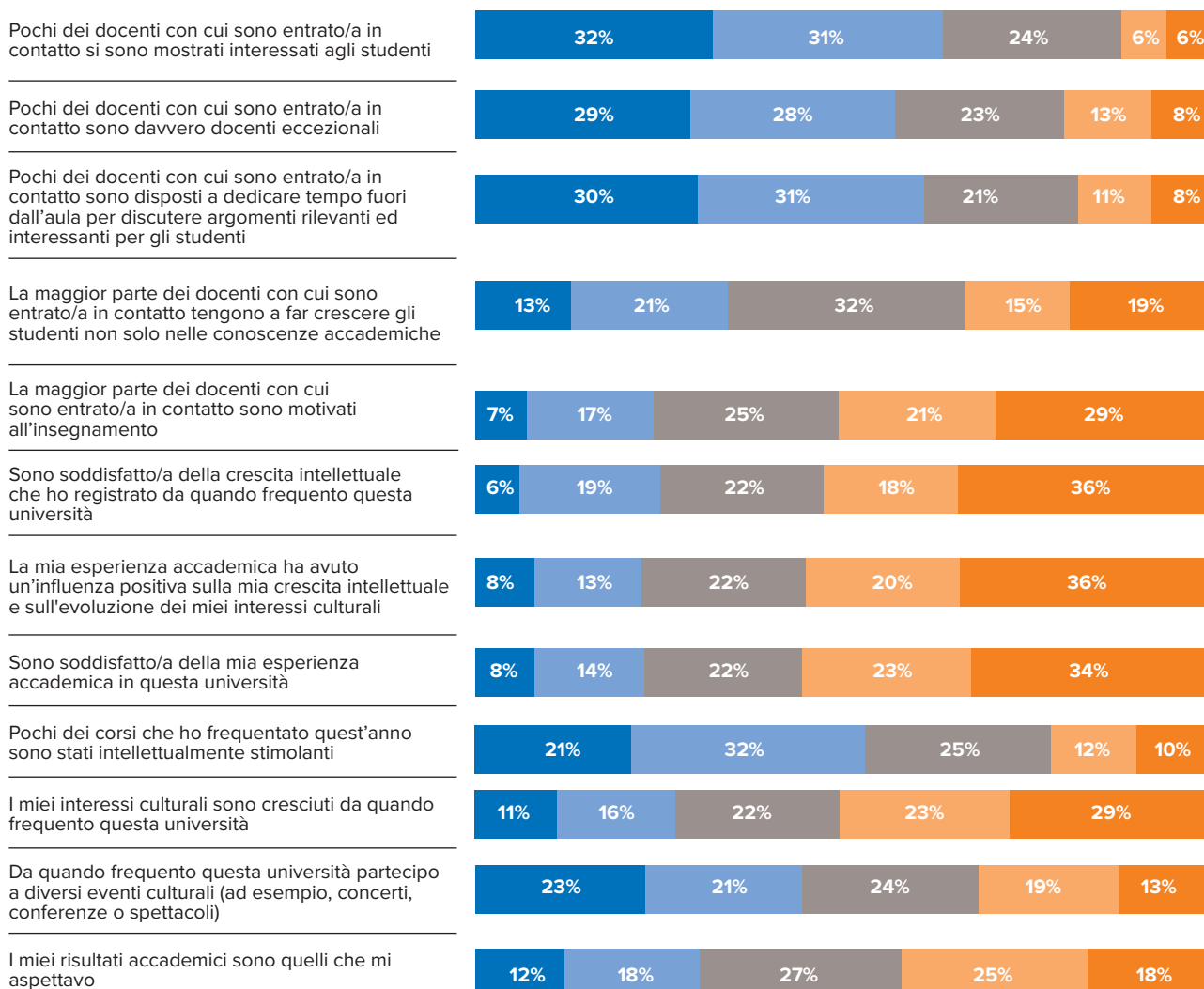
Una larga porzione degli studenti (45-47%) ha espresso percezioni positive circa le interazioni con i professori, assegnando livelli 4-5 alle affermazioni riferite al beneficio derivato dalle relazioni con i docenti fuori dell'aula, in termini di crescita personale, sviluppo di interessi culturali, definizione delle aspirazioni e degli obiettivi di carriera. Uno studente su 3 afferma di aver allacciato rapporti interpersonali con almeno un docente mentre il **43% afferma di aver avuto l'opportunità di sviluppare con i professori una reciproca conoscenza e una relazione informale**.

Alcuni aspetti come **l'impegno dei docenti nello sviluppo degli studenti e la loro motivazione all'insegnamento vengono rilevati con un grado di 4 o 5 rispettivamente dal 34% e dal 50%** dei partecipanti. Il grafico riassume le percezioni dei partecipanti sull'interesse dei docenti verso gli studenti e la **loro disponibilità a dedicare loro del tempo fuori dell'aula**. Vediamo, inoltre, che considerando i gradi 4 e 5 di accordo, più della metà dei partecipanti è nel complesso soddisfatta della **crescita intellettuale e culturale derivante dalla frequenza della sua università** e dell'esperienza universitaria nel suo complesso. Tuttavia, **il 22% afferma che solo alcuni corsi frequentati durante l'anno accademico sono stati stimolanti**, mentre il 33% si pone in disaccordo (selezionando i gradi 1 o 2) con quest'affermazione; ciò appare in linea con le risposte positive del 52% dei partecipanti che riconosce come i suoi interessi culturali siano cresciuti in seguito alla frequenza dei corsi universitari.

F.36 L'ESPERIENZA UNIVERSITARIA: DOCENZA, APPRENDIMENTO E CRESCITA

grado di accordo

■ 1 (per nulla d'accordo) ■ 2 ■ 3 ■ 4 ■ 5 (molto d'accordo)



Alcune domande miravano a far emergere le aspettative degli studenti riguardo alla loro permanenza all'università, in particolare attraverso la previsione di rimanere o di continuare gli studi, così come le incertezze o preoccupazioni riguardo al proprio percorso universitario. **Il 58% degli studenti si sente abbastanza sicuro che sarà iscritto all'università nel nuovo anno**, mentre il 22% mostra meno sicurezza (gradi 1-2). Come forse è ragionevole, l'incertezza cresce nel caso di un orizzonte temporale più lungo, nel quale la percentuale del 37% dei partecipanti non ritiene certo che sarà ancora iscritto ad un percorso accademico nell'arco di un anno (gradi 1-2). Solo il 9% degli studenti, comunque, prevede di abbandonare l'università prima di laurearsi (gradi 4-5), mentre **una maggioranza significativa mostra l'intenzione o l'aspettativa di concludere il proprio percorso accademico, con un netto 68% delle risposte sul livello 1 di probabilità di abbandonare gli studi, che sale all'86% includendo il grado 2 di aspettativa**. In modo simile, solo il 9% degli studenti prevede di sospendere temporaneamente gli studi (gradi 4-5), mentre la grandissima maggioranza, pari all'84%, ritiene questa possibilità un'evenienza remota (gradi 1-2). Confrontando queste risposte con un'ulteriore affermazione, si conferma che la maggioranza dei partecipanti ritiene di poter concludere il percorso accademico con successo: il 65% degli studenti si aspetta di rimanere all'università fino al conseguimento della laurea (gradi 4-5) e solo il 18% riporta una maggiore possibilità di non completare gli studi (gradi 1-2), mentre il 17% si posiziona su un grado di aspettativa meno definito (grado 3).

FOCUS DISCRIMINAZIONE:

L'integrazione accademica degli studenti rifugiati: la discriminazione sottile

A cura della Prof.ssa Rita Bertozzi - Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

La discriminazione è avvertita come un problema presente nel percorso di integrazione accademica dagli studenti rifugiati intervistati in maniera più limitata rispetto ad altre questioni. Tuttavia, vi è un gruppo minoritario che ritiene la discriminazione una problematica seria (24%) e/o che afferma di aver subito dei fenomeni di discriminazione nel percorso accademico (6%): questi ultimi sono in prevalenza maschi, provenienti da paesi del continente asiatico o africano.

Se si considerano i vissuti non solo in ambito accademico, si può notare come una percentuale maggiore di studenti rifugiati si è sentita vittima di discriminazione: il 46% dei partecipanti risponde affermativamente alla domanda "ti è capitato di sentirti discriminato?". L'incidenza di tali vissuti risulta maggiore fuori dal contesto universitario: il 34% risponde di essersi sentito discriminato all'esterno dell'università e il 12% in università. Fuori dall'università, tra coloro ai quali è capitato di sentirsi discriminati, vi sono sia asiatici (42%), che africani (27%) ed europei (21%). Per gli studenti americani l'esperienza di discriminazione pare residuale.

Se la percentuale di maschi e femmine che si sono sentite discriminate fuori dall'università è la stessa, dentro all'università sono più i maschi ad essersi sentiti discriminati (14% rispetto al 9% di studentesse). Metà di coloro che si sono sentiti discriminati in università proviene dall'Asia.

L'indagine ha cercato anche di esplorare i motivi principali per i quali gli studenti rifugiati pensano di essere discriminati. Il non essere italiano e non conoscere bene la lingua italiana sono i due motivi principali che evidenziano. Sono specialmente i maschi a sentirsi discriminati per le differenze nell'apparenza fisica (15% dei maschi e 8% delle femmine) e sono solamente provenienti dall'Asia e dall'Africa. Generalmente questo tipo di discriminazione è percepita fuori dall'università, ma due casi che preferiscono non dichiarare un genere segnalano l'apparenza fisica come motivo di discriminazione in università. Pochi rispondenti (7%) attribuiscono la causa di discriminazione al fatto di essere destinatari di protezione o richiedenti asilo.

Un altro fattore che viene individuato, ma solo da due studentesse, come causa della discriminazione è la chiusura mentale delle persone o gli atteggiamenti razzisti: seppur numericamente esigui, tali testimonianze evidenziano il peso che hanno atteggiamenti di rifiuto verso appartenenze diverse e stili di abbigliamento differenti così come la non predisposizione all'incontro, come si può notare da una

testimonianza: **“durante la mia laurea triennale, sono stata apertamente discriminata da alcuni professori a causa delle mie origini, della mia religione e del mio abbigliamento”**.

Questa percezione di essere discriminati merita una particolare attenzione perché può ostacolare la costruzione delle relazioni e i percorsi di integrazione sociale e accademica: lo è per il 13% dei partecipanti, di nuovo in prevalenza asiatici e africani. Tra gli studenti rifugiati europei, quasi tutti ucraini, la discriminazione non è invece percepita come problematica elevata né particolarmente influente nelle relazioni.

Il fatto che la maggioranza degli studenti rifugiati intervistati non identifichi la discriminazione come problematica principale può essere letto come segnale positivo di ambienti accademici attenti all'accoglienza e alle loro necessità. Tuttavia, emergono alcuni aspetti che vale la pena richiamare anche per riflettere su piste future di azione:

- le esperienze di discriminazione esistono anche nelle università, quindi bisogna poterle riconoscere per poterle contrastare;

- l'integrazione accademica deve avvenire insieme a quella sociale: se fuori dall'università questi studenti vivono maggiormente esperienze di discriminazione, queste frustrazioni possono incidere sui percorsi accademici. Il lavoro di rete può contribuire a un cambiamento culturale della rappresentazione di questi studenti internazionali creando così maggior continuità tra i contesti accoglienti;

- colpisce il fatto che gli studenti asiatici e africani percepiscano maggiormente la discriminazione, anche in ragione della differente apparenza fisica. Questo sarebbe un importante tema da approfondire e monitorare, per verificare quanto “la linea del colore” possa incidere anche sull'integrazione accademica di questi studenti;

- i dati rivelano l'esistenza di una discriminazione sottile, sia contenuta in termini numerici, sia non sempre diretta che è comunque da considerare. Vi sono casi di discriminazione diretta, che una testimonianza definisce di **“rifiuto e razzismo”** ad esempio visibile nelle difficoltà di trovare una abitazione, ma anche sottesa alle dinamiche quotidiane, come l'**“incapacità del personale degli uffici a lavorare con persone. Sono maleducati e spesso irrispettosi. Approccio sbagliato verso gli stranieri”**. Ma è necessario riflettere anche su possibili forme di discriminazione indiretta, strutturale o sistemica, relativi a mancanza di supporti o di adeguata implementazione delle procedure di riconoscimento dei titoli di accesso, che rendono più difficoltoso il percorso accademico per questi studenti.

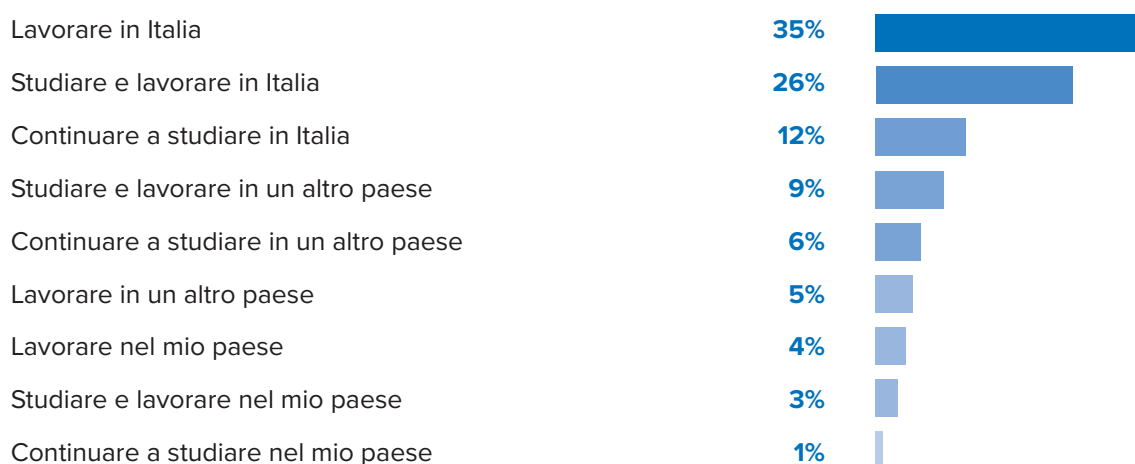
Per concludere, nel questionario un terzo degli intervistati propone anche azioni migliorative. Tra costoro, il 5% propone azioni per contrastare la discriminazione, segno di un bisogno che non può essere ignorato.

5. INTEGRAZIONE SOCIALE

5.1 Prospettive di inclusione lavorativa

L'85% degli studenti dichiara che il percorso di studi li ha aiutati ad avere maggiore chiarezza rispetto al lavoro da svolgere in futuro. Interessante notare che tra quelli che rispondono "molto", pressoché la totalità (82%) dichiara di voler rimanere in Italia dopo la laurea anziché tornare al proprio paese.

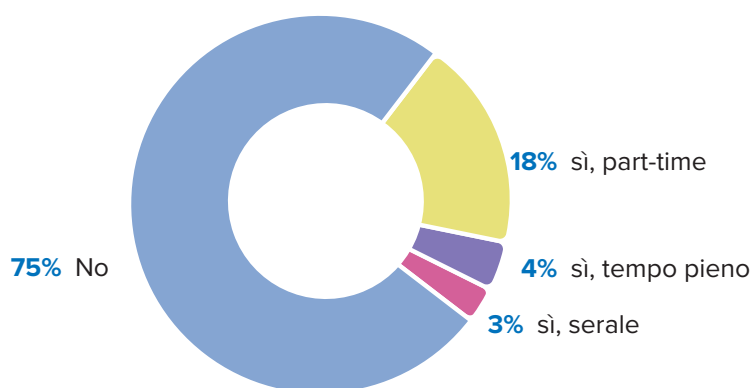
F.37 COSA VORRESTI FARE DOPO LA LAUREA?



La maggioranza degli studenti (35%) esprime un interesse diretto a lavorare in Italia dopo la laurea. C'è un significativo desiderio di combinare studio e lavoro in Italia (26%), indicando la volontà di conciliare crescita professionale e accademica. Una percentuale considerevole di studenti ha l'intenzione di continuare gli studi, sia in Italia che in altri paesi. Tra coloro che esprimono il desiderio di andare in un paese terzo per proseguire gli studi o lavorare, le destinazioni variano tra paesi europei e il continente Nord Americano. Alcuni studenti (8%) esprimono l'aspirazione di contribuire allo sviluppo nel proprio paese d'origine, con l'opzione di lavorare o studiare e lavorare.

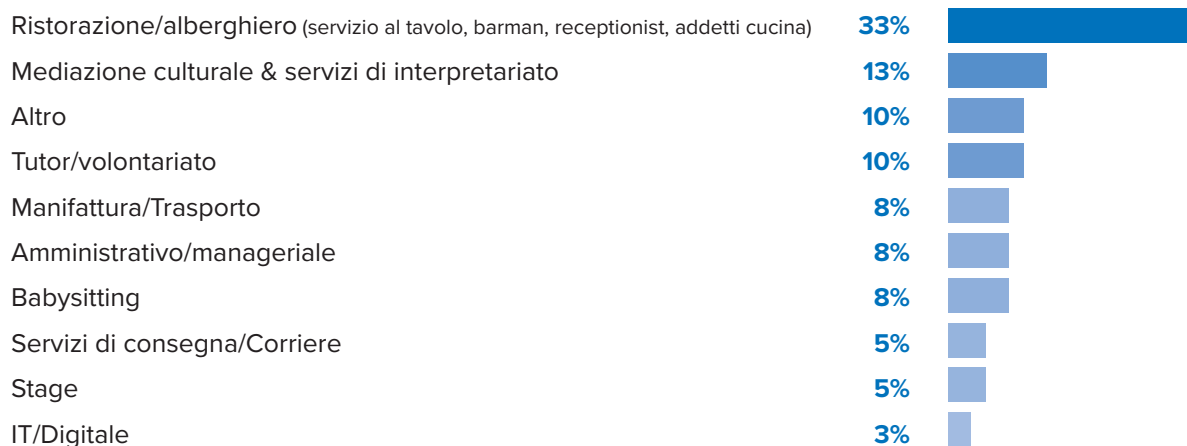
La larga maggioranza dei partecipanti (75%) dichiara che al momento non sta lavorando così come emerge che ad oggi non è stato possibile utilizzare le esperienze acquisite in università nel mondo del lavoro: due terzi degli studenti dichiarano di aver avuto poca o nessuna possibilità di farlo.

F.38 ATTUALMENTE LAVORI?



Circa un quarto degli studenti dichiara di aver lavorato in passato in Italia e le loro risposte sono state raggruppate con riferimento al tipo di attività svolta. La maggioranza ha avuto esperienze lavorative nel **settore della ristorazione** che probabilmente offre opportunità di lavoro accessibili e flessibilità dei ruoli disponibili, così come possibilità di guadagno immediato e contatti sociali. Le esperienze in ambito linguistico e di mediazione potrebbero essere correlate alle competenze linguistiche degli studenti rifugiati ma anche ai corsi di studio frequentati. Le occupazioni sembrano in molti casi sfruttare le competenze linguistiche e abilità pratiche degli studenti, contribuendo alla loro integrazione e crescita personale e professionale. La varietà di settori riflette la versatilità dei rifugiati nel mondo del lavoro, sottolineando la loro adattabilità a diverse esigenze lavorative. Tuttavia, nella maggior parte dei casi, non riflettono i percorsi accademici in essere.

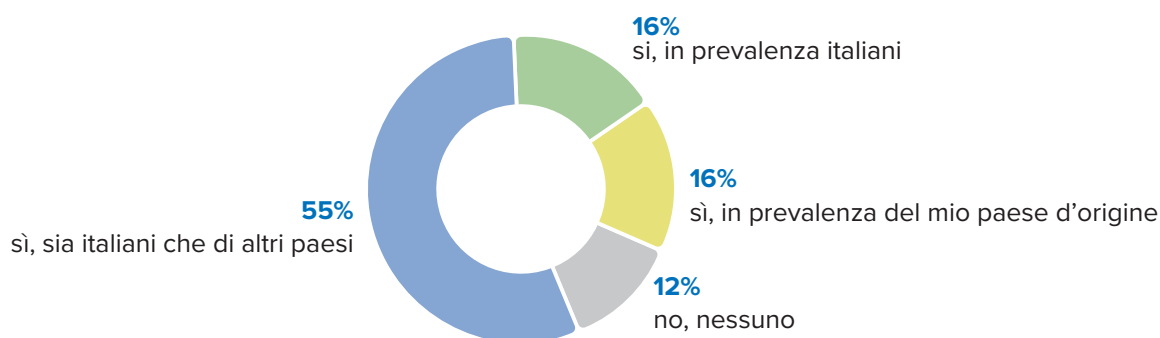
F.39 ESPERIENZE LAVORATIVE IN ITALIA



5.2 Inclusione sociale e partecipazione

Oltre la metà dei partecipanti dichiara di socializzare sia con italiani che con persone del proprio paese d'origine. Da non sottovalutare il dato del **12%** che dichiara di **non socializzare con nessuno**.

F.40 NEL TEMPO LIBERO FREQUENTI COETANEI?



Meno di un terzo degli studenti rifugiati dichiara di essere fortemente coinvolto (valore 4-5) in attività culturali (compresi concerti e spettacoli) dall'inizio dell'università. La scala da 1 a 5 viene utilizzata per valutare la frequenza delle attività, e in generale, si osserva una bassa frequenza, con valori principalmente tra 1 e 2. L'eccezione è l'uso di un locale universitario per rilassarsi o studiare, con il 42% degli studenti che attribuisce un valore pari o superiore a 4. Un terzo degli studenti riferisce di utilizzare le strutture universitarie, dalle biblioteche a quelle sportive, con frequenza pari o superiore a 4 in una scala di 5.

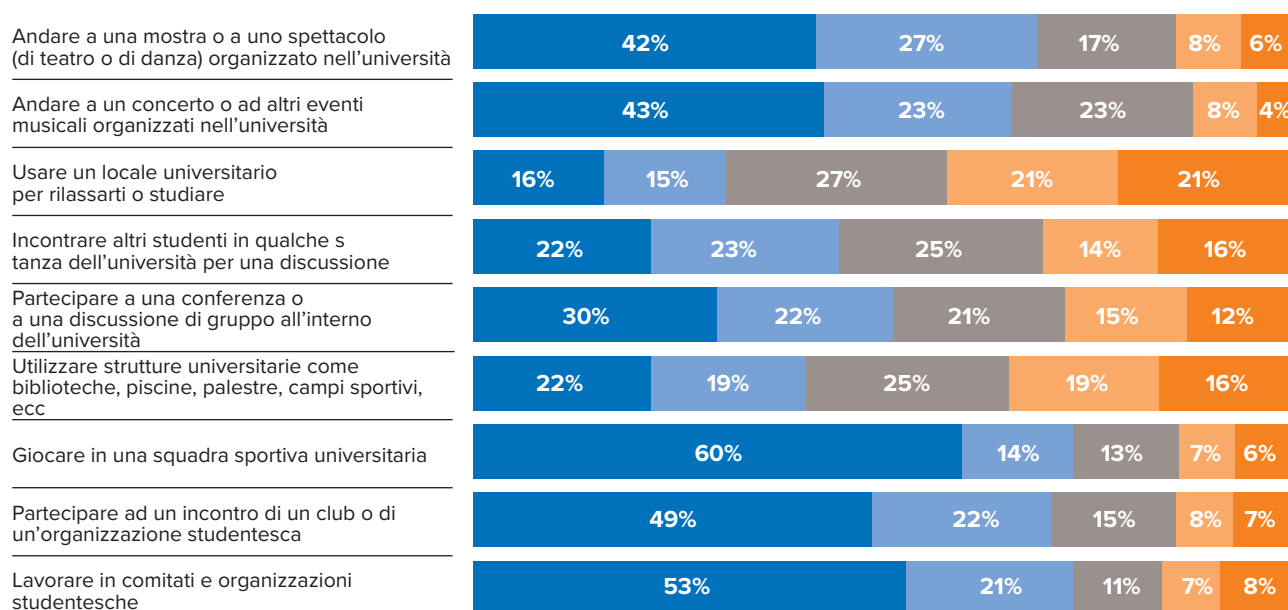
Circa la metà degli studenti (**52%**) dichiara di **non aver mai partecipato o partecipato molto raramente a una conferenza o discussione di gruppo all'interno dell'università**; il (**45%**) **mai o raramente a semplici incontri tra studenti**. Metà dei partecipanti dichiara di non **aver mai partecipato ad un incontro di un'organizzazione studentesca** così come aver lavorato in simili contesti.

Le attività legate al mondo dello spettacolo organizzate dall'università non sono molto frequentate, con il 70% che attribuisce un livello di partecipazione a una mostra o uno spettacolo di teatro, o ad eventi musicali inferiore o uguale a 2. In generale, i dati necessiterebbero di approfondimento per comprendere se la bassa partecipazione degli studenti rifugiati alle attività di gruppo e/o culturali rappresenti un rischio di esclusione o poca conoscenza del contesto. Va sottolineato tuttavia che il dato si riferisce alla partecipazione ad attività sociali organizzate dall'università ed è quindi influenzato dall'effettiva offerta e diffusione di tali opportunità e la loro fruibilità.

F.41 SERIE DI ATTIVITÀ CHE UNO STUDENTE/UNA STUDENTESSA PUÒ SVOLGERE

grado di frequenza

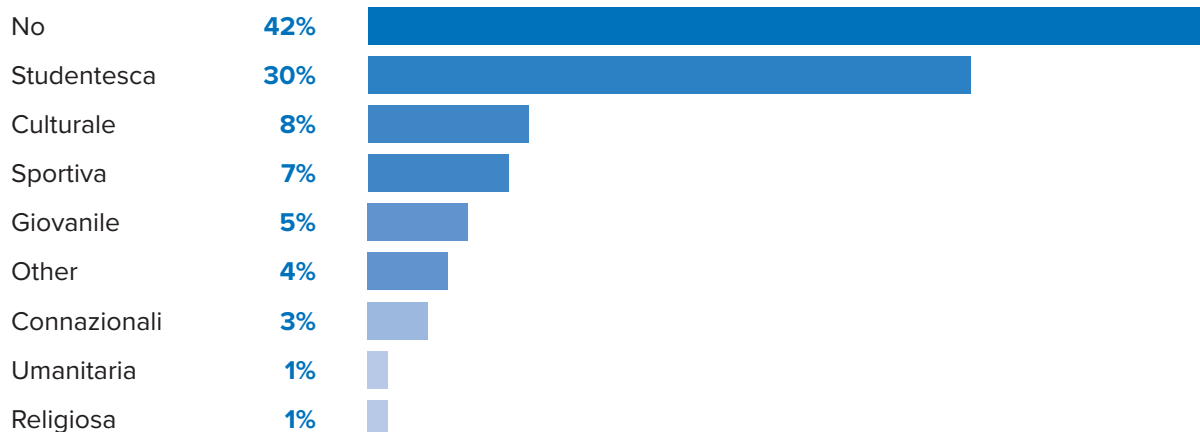
■ 1 (mai) ■ 2 ■ 3 ■ 4 ■ 5 (sempre)



Quando vengono interpellati circa l'essere membri di associazioni, la maggior parte, il 42%, risponde negativamente. Circa un terzo (30%) degli studenti invece dichiara di essere membro di un'associazione studentesca, ma la loro partecipazione agli incontri appare bassa, sollevando interrogativi sulla natura e l'estensione dell'interazione all'interno delle associazioni.

Un numero limitato di studenti partecipa ad associazioni culturali (16 persone) e sportive (14 persone), mentre altre tipologie di associazioni non attraggono una percentuale significativa di partecipanti

F.42 FAI PARTE DI QUALCHE ASSOCIAZIONE?



FOCUS INTEGRAZIONE SOCIALE: una lettura attraverso i territori

A cura della Prof.ssa Anna Fausta Scardigno, Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

I dati mostrano, in modo confortante, una remota possibilità percepita da parte dei rispondenti di abbandonare l'università: molto bassa sia per le università Nord (4%) che del Centro (4%), del tutto assente al Sud. Questo elemento potrebbe rappresentare indirettamente la forza dei legami e delle relazioni sociali che nel frattempo gli studenti hanno costruito nei territori, al di là dell'aspetto di integrazione puramente accademica e degli ostacoli che i percorsi di studio presentano agli studenti.

La partecipazione associativa è un dato molto interessante per valutare i processi di integrazione sociale ed infatti emerge dalla ricerca che gli studenti partecipano trasversalmente ai territori ad associazioni studentesche, al Sud per il 43% degli intervistati, al Centro per il 33% e al Nord per il 24%.

La partecipazione ad associazioni è al Nord e al Centro anche maggiormente diversa per tipologie di associazioni frequentate (7 tipologie tra culturali e sociali) rispetto al il Sud in cui prevalgono le associazioni studentesche e sportive. Rispetto al tempo libero, la percentuale di coloro che socializzano principalmente con persone del proprio paese d'origine è più elevata nelle Università del Nord (22%) che al Centro (13%), mentre è notevolmente più bassa nel Sud (5%), dove è invece più alta la percentuale di coloro che socializzano principalmente con italiani (38%), rispetto a Nord (14%) e Centro (14%).

Tuttavia, sul piano del miglioramento dei processi di integrazione sociale emergono nei suggerimenti da parte degli studenti le richieste di costituire specifiche associazioni per rifugiati, uffici dedicati presso UNHCR e presso le università, soprattutto per la gestione amministrativa delle borse di studio che è tra le difficoltà maggiormente percepite. Le difficoltà legate alla gestione diretta della burocrazia delle borse di studio appaiono più pronunciate nelle regioni settentrionali (13%) e centrali (13%), un po' meno ma comunque presenti anche per le regioni meridionali (9%). Inoltre in queste ultime è maggiormente percepita la mancanza di servizi di tutoraggio accademico (supporto e orientamento allo studio) (15%)

rispetto alle regioni settentrionali (6%) e centrali (12%).

L'analisi mette in evidenza con chiarezza, infatti, che in tutti i territori sono le difficoltà economiche a costituire la principale sfida da affrontare per l'integrazione sociale delle persone rifugiate, con punte per le regioni centrali (33%) e settentrionali (29%) e il dato comunque alto nel territorio meridionale (24%).

Uno degli studenti dichiara: ***“Financial stresses had effect on my studies. I have been dealing with problems of my family back home. They are also struggling financially. I need employment and an income source”***. A queste difficoltà, soprattutto nell'area meridionale, emergono ulteriori complessità legate all'adattamento e alla comprensione della lingua (30%), dato più alto rispetto alle università del nord (20%) e del centro (19%). Al Sud uno studente dichiara: ***“I always have the difficulties to study in Italian because since from primary school I have been studying in English, so I still find it very very difficult to study in Italian”***. Tra i suggerimenti degli studenti, infine, emerge chiaramente e trasversalmente ai territori, la necessità di tutoraggi specifici per indirizzi di studio: ***“They should give tutoring to the students because the curriculum is different from the one that we have studied”***.

<https://www.unhcr.org/it/manifesto-delluniversita-inclusiva/>



www.unhcr.org/it